

# SCHEDA PAESE CINA

dicembre 2023



**ITCA** 

ITALIAN TRADE AGENCY

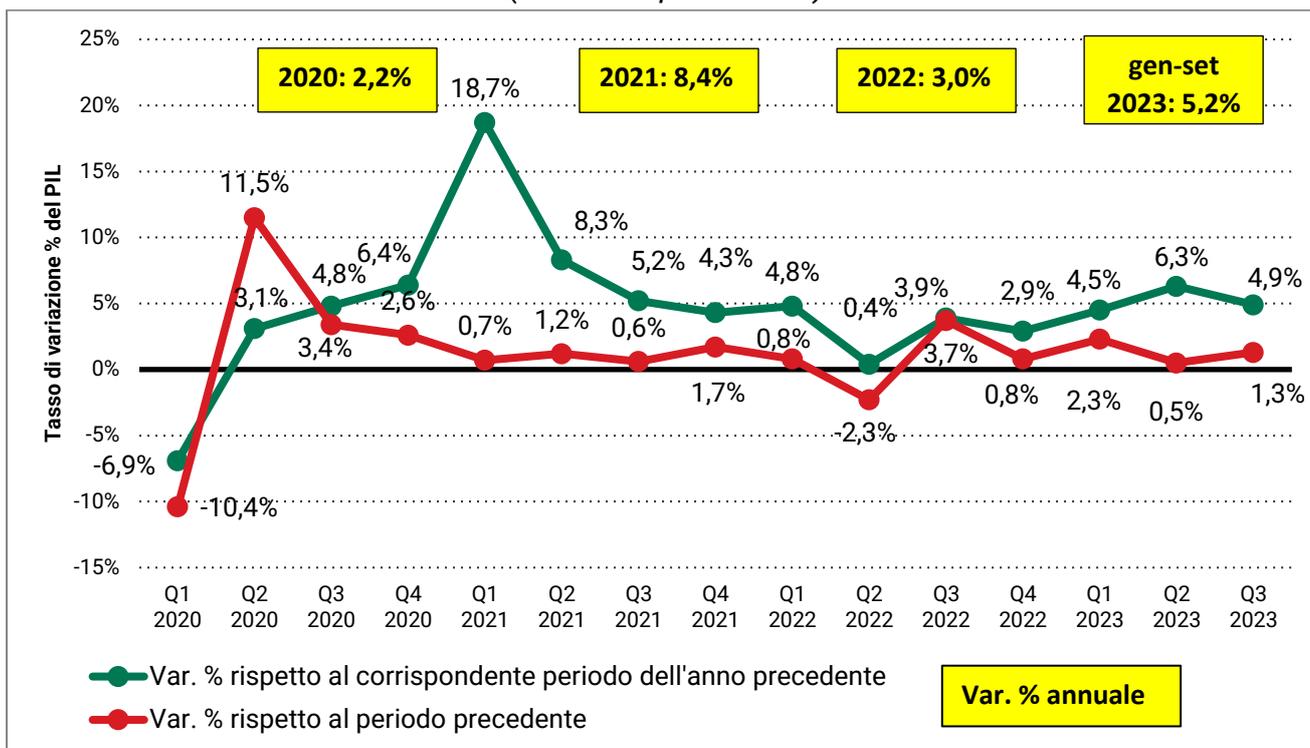
ICE - Agenzia per la promozione all'estero e  
l'internazionalizzazione delle imprese italiane  
意大利对外贸易委员会

# Scheda Paese Cina

## 1.1) La congiuntura economica

Secondo le stime diffuse dal *National Bureau of Statistics*, nel terzo trimestre 2023 l'economia cinese ha registrato un incremento del PIL pari al 4,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed un aumento dell'1,3% rispetto al trimestre precedente, riguadagnando trazione e portando la crescita aggregata nei primi nove mesi dell'anno al 5,2%, rispetto al periodo gennaio-settembre 2022.

**Cina: Prodotto Interno Lordo reale**  
(variazioni percentuali)

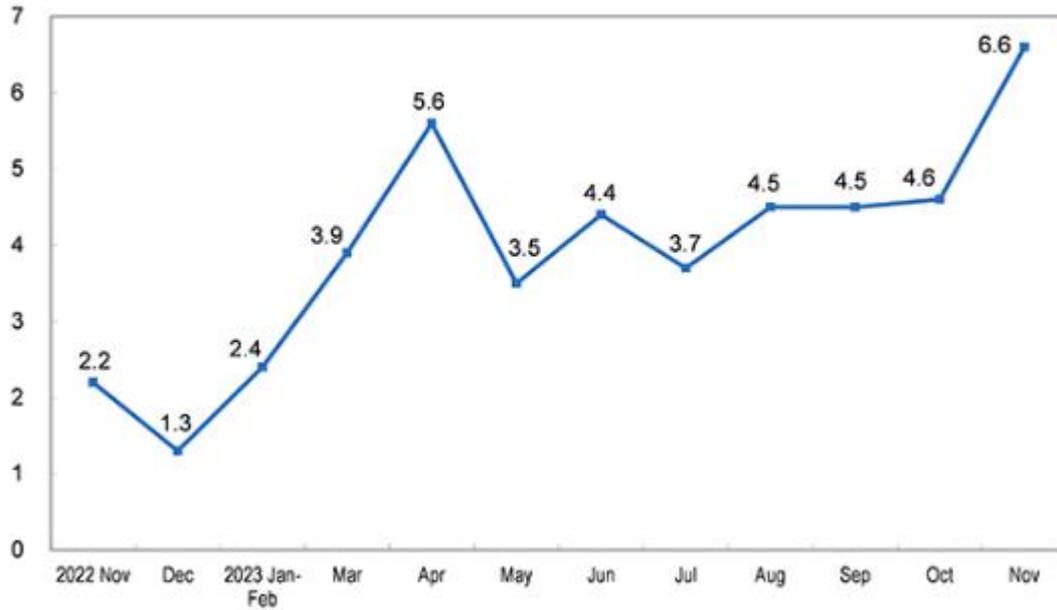


Fonte: *National Bureau of Statistics*

Il tasso di crescita tendenziale ottenuto nel terzo trimestre dell'anno si è rivelato superiore alle attese, grazie soprattutto alla buona performance dei consumi e dell'attività manifatturiera. Nei mesi recenti, infatti, il supporto fiscale e monetario profuso dalle autorità di politica economica, ancorché più debole rispetto alle attese degli analisti, per evitare impatti negativi sulle condizioni di stabilità finanziaria, è riuscito a ristabilire una moderata fiducia di famiglie e imprese, consentendo una relativa stabilizzazione dei settori immobiliare e bancario e fornendo un valido sostegno ai mercati azionario e valutario.

Dal lato dell'offerta, l'attività manifatturiera nel mese di novembre 2023 ha fatto registrare un sensibile incremento al 6,6% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, favorito dall'effetto di base statistica, associato alla fase finale delle restrizioni legate al Covid. Nei primi undici mesi dell'anno, la produzione industriale ha registrato una crescita aggregata del 4,3%.

**Tassi mensili di variazione della produzione industriale**  
(percentuali sul periodo corrispondente)

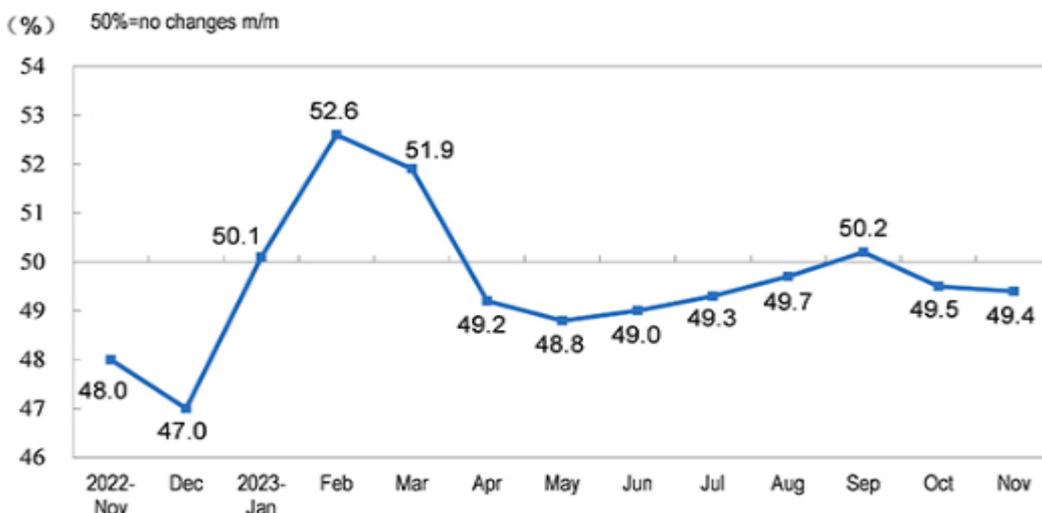


Fonte: National Bureau of Statistics

Nel periodo gennaio-novembre, le fonti di maggiore dinamismo si sono concentrate nella produzione di celle fotovoltaiche, pari al 56,2% rispetto allo stesso periodo del 2022, il tasso più elevato tra tutti i comparti industriali, seguito dai generatori industriali con il 28,8% e dalle automobili elettriche con il 27,7%. Anche altre industrie tradizionali hanno mostrato una robusta ripresa, come ad esempio le fibre chimiche (+10% rispetto al periodo gennaio-novembre 2022) e le macchine utensili (+7,3%).

Tuttavia, l'indice ufficiale dei responsabili degli acquisti nel settore manifatturiero (PMI) di novembre lievemente peggiorato rispetto al mese di ottobre (49,4%), restando in territorio negativo (valori superiori a 50 indicano un'espansione dell'attività e viceversa), evidente sintomo dell'incertezza che ancora pervade il sistema manifatturiero cinese.

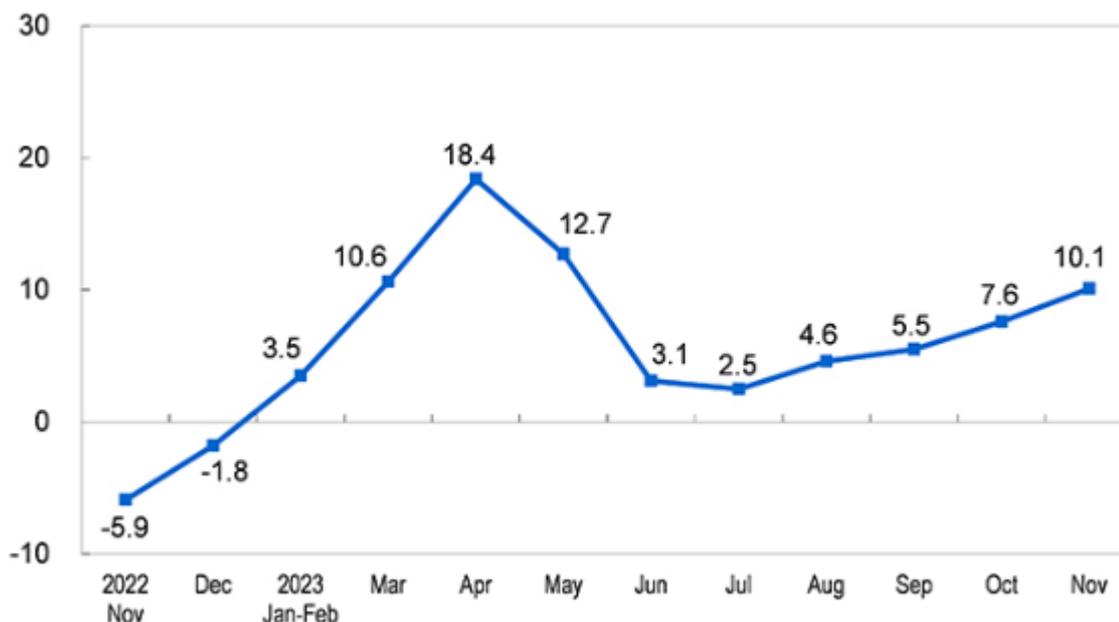
**Cina: indice PMI manifatturiero**  
(percentuali)



Fonte: National Bureau of Statistics

Per quanto concerne la domanda interna, le vendite al dettaglio di beni di consumo hanno mostrato una positiva ripresa, aumentando del 10,1% nel mese di novembre, rispetto al corrispondente mese del 2022, sia pur grazie, anche in questo caso ai positivi effetti di base statistica. Nei primi undici mesi dell'anno la crescita si è attestata al 7,2%, mentre le vendite online sono aumentate dell'11%.

**Cina: vendite mensili al dettaglio di beni di consumo**  
(percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: National Bureau of Statistics

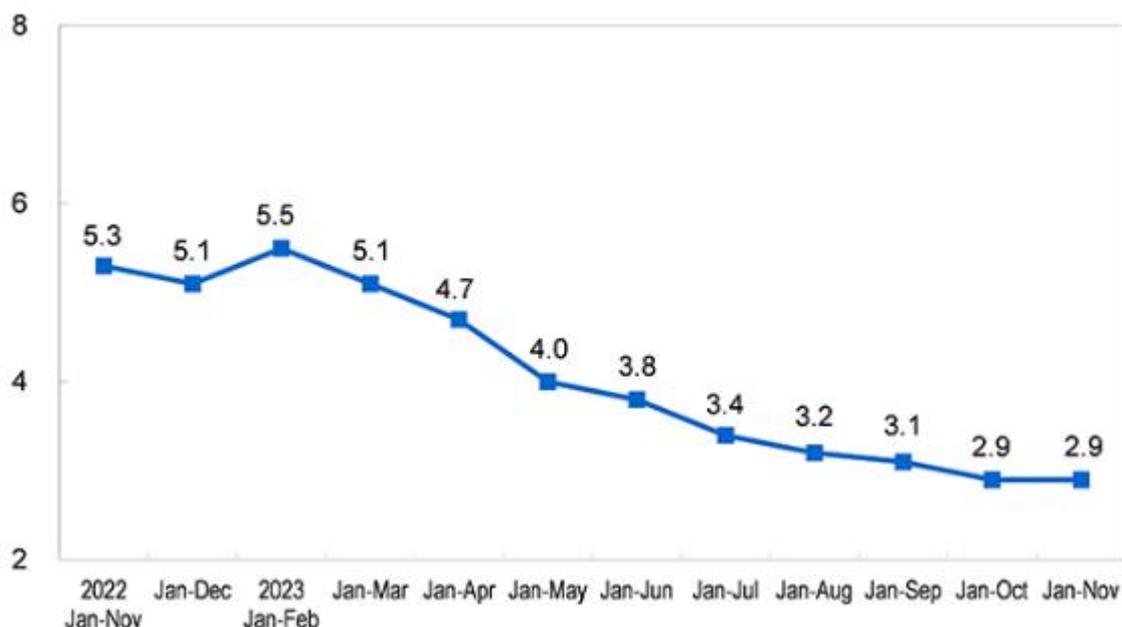
Considerando le singole componenti, la crescita più elevata nel periodo gennaio-novembre 2023 è stata registrata dalle vendite di prodotti della gioielleria (+11,9%), dell'abbigliamento e calzature (+11,5%), tabacco e alcolici (+10,9%), e dai prodotti sportivi e ricreativi (+10,7%). Le uniche flessioni tendenziali, rispetto al periodo gennaio-novembre 2022, sono state registrate dai materiali per costruzione e decorazioni (-7,8%) e dai prodotti culturali e per uffici (-5,8%).

Sempre dal lato della domanda, gli investimenti fissi lordi hanno continuato a mostrare un sistematico rallentamento, nel corso del 2023, rispetto ai corrispondenti periodi del 2022, dopo un'iniziale accelerazione registrata nel bimestre gennaio-febbraio (+5,5%). Nei primi undici mesi 2023, la variazione tendenziale è stata pari al 2,9%.

In termini dei diversi comparti, gli investimenti nell'industria primaria e nel settore terziario hanno fatto registrare una stasi (rispettivamente -0,2% e +0,3%, rispetto ai primi undici mesi del 2022), mentre quelli nel settore secondario (minerario, industriale e utenze pubbliche) sono aumentati del 9%. Nell'ambito del settore secondario, gli investimenti industriali sono cresciuti del 6,9%, con punte del 34,6% per il settore delle macchine elettriche, del 17,9% per il settore automobilistico e del 13,3% per il settore dei prodotti chimici. Nell'ambito del settore terziario, gli investimenti in infrastrutture nel periodo gennaio-settembre 2023 sono aumentati del 5,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con un picco del 21,5% nell'ambito del trasporto ferroviario.

### Cina: Investimenti fissi lordi

(variazioni percentuali)

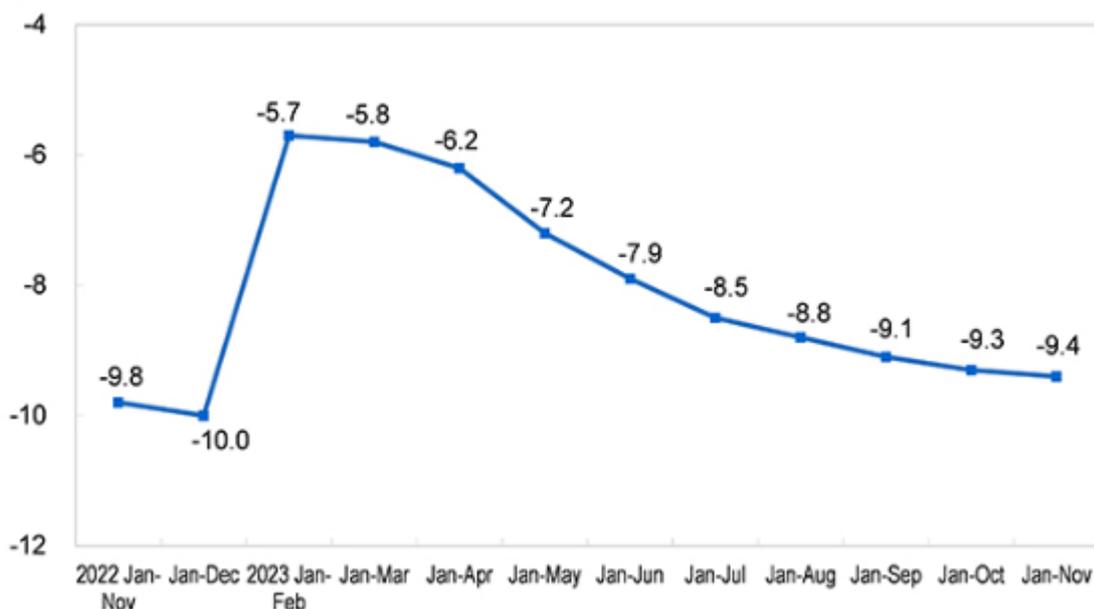


Fonte: National Bureau of Statistics

Dall'altro lato, gli investimenti nel settore immobiliare hanno continuato a manifestare una dinamica negativa el periodo gennaio-novembre 2023, pari al 9,4% rispetto ai primi undici mesi del 2022, a causa della crisi che il comparto sta attraversando per le note difficoltà finanziarie dei colossi Evergrande e Country Garden.

### Cina: investimenti immobiliari

(variazioni percentuali)



Fonte: National Bureau of Statistics

Al fine di mitigare le criticità del settore immobiliare, le autorità cinesi hanno varato una serie di misure, quali la riduzione dei tassi sui mutui e dei valori degli acconti da versare per

l'acquisto di una nuova casa nonché la facilitazione dell'acquisto delle seconde abitazioni.

Il mercato del lavoro della Cina non si è ancora pienamente ripreso rispetto al deterioramento sperimentato nei primi mesi del 2022. Nel mese di novembre 2023, il tasso di disoccupazione urbano, soggetto a monitoraggio ufficiale, si è attestato al 5%, mantenendosi tuttavia stabile rispetto alla rilevazione di ottobre.

La persistente debole intonazione della domanda interna ha finora contenuto le dinamiche inflazionistiche, facendo registrare addirittura delle allarmanti flessioni sia nei livelli tendenziali che congiunturali dell'indice dei prezzi al consumo nei mesi di ottobre e novembre 2023. In particolare, nel mese di novembre 2023, l'indice ha manifestato una flessione dello 0,5% sia rispetto al novembre 2022 che al mese precedente, la più consistente degli ultimi tre anni, mentre nei primi undici mesi del 2023, è aumentato dello 0,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

### Cina: indice dei prezzi al consumo

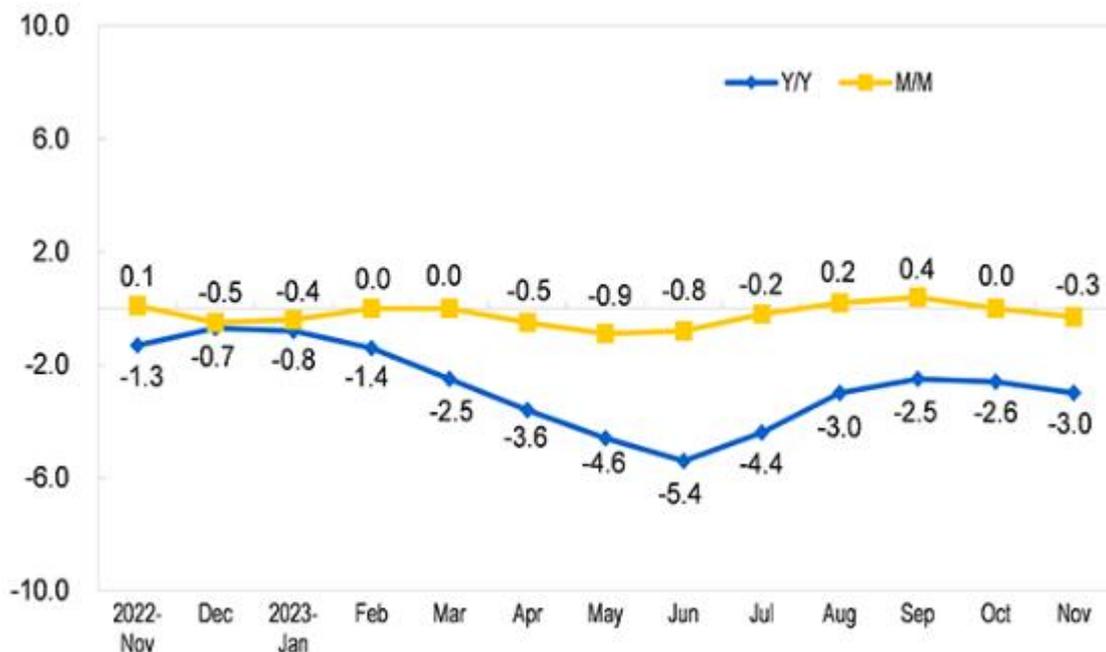
(variazioni percentuali mensili tendenziali e congiunturali)



Fonte: National Bureau of Statistics

L'inflazione alla produzione ha manifestato sistematiche flessioni nel corso del 2023. Nel mese di novembre, la contrazione dell'indice è stata pari al 3%, la quindicesima consecutiva, con una flessione aggregata dell'indice nei primi undici mesi del 2023 pari al 3,1% rispetto allo stesso periodo del 2022, trainata dalla riduzione dei prezzi internazionali dell'energia ma anche dall'incertezza della ripresa economica del paese, travagliata da una debole domanda interna, da un eccesso di offerta e dai processi di riduzione delle esposizioni debitorie da parte delle amministrazioni locali e dagli operatori del settore immobiliare.

## Cina: indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali (variazioni percentuali mensili tendenziali e congiunturali)



Fonte: National Bureau of Statistics

Negli ultimi mesi, la dinamica dei flussi commerciali ha mostrato un sensibile rallentamento a causa dell'indebolimento sia della domanda internazionale che della domanda interna. Nel mese di novembre, le esportazioni in dollari sono cresciute soltanto dello 0,5% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, mentre le importazioni hanno registrato una flessione dello 0,6%. Nei primi undici mesi dell'anno, le esportazioni sono diminuite del 4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e le importazioni del 5,7%. Per effetto di tali dinamiche l'avanzo della bilancia mercantile (fob-cif) è stato pari a 782 miliardi di dollari nel periodo gennaio-novembre 2023, in aumento dell'1,7% rispetto allo stesso periodo del 2022.

Anche il commercio estero di servizi della Cina ha sperimentato successivi rallentamenti, a causa dell'indebolimento della domanda sia esterna che domestica. Nei primi dieci mesi del 2023, i crediti per esportazioni di servizi, espressi in dollari, hanno registrato una flessione del 14,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre i debiti per le importazioni sono aumentati del 16,8%. Il deficit della bilancia dei servizi nel periodo gennaio-ottobre 2023 è stato pari a 186,3 miliardi di dollari, rispetto ad un deficit di 78,2 miliardi registrato nei primi dieci mesi del 2022, per un peggioramento complessivo di 108,1 miliardi.

Secondo i dati preliminari di bilancia dei pagamenti, nei primi nove mesi del 2023, la Cina ha registrato un surplus di 208,9 miliardi di dollari nelle partite correnti, in cui l'avanzo mercantile (fob-fob) (454,2 miliardi di dollari) ha più che bilanciato il deficit della bilancia dei servizi (-168,2 miliardi di dollari) e dei redditi (-77 miliardi di dollari). Nell'ambito del conto capitale e finanziario, gli investimenti diretti esteri hanno fatto registrare un deficit di 127,4

miliardi di dollari, mentre le riserve sono diminuite di 3,5 miliardi di dollari.

La Cina ha continuato a sperimentare deflussi di capitali di portafoglio nel 2023, a causa dell'aumento dei differenziali nei tassi di interesse con gli Stati Uniti, dell'elevata incertezza e delle preoccupazioni di carattere geo-politico. Nei primi sei mesi dell'anno la riduzione è stata pari a 62,3 miliardi di dollari.

Alla fine di novembre 2023, l'ammontare di riserve estere della Cina resta a livelli molto solidi con tendenza ad ulteriori incrementi; il valore complessivo risulta pari a 3.171 miliardi di dollari, equivalenti a circa 15 mesi di importazioni.

Nel corso del 2023, il renminbi si è progressivamente indebolito nei confronti del dollaro, anche se ha manifestato un recupero a partire dal mese di novembre fino alla fine dell'anno. A fine dicembre, viene scambiato a 7,08 RMB/US\$, con un deprezzamento del 2,5% rispetto all'inizio del 2023 (era quotato a 6,91 RMB/\$ all'inizio dell'anno).

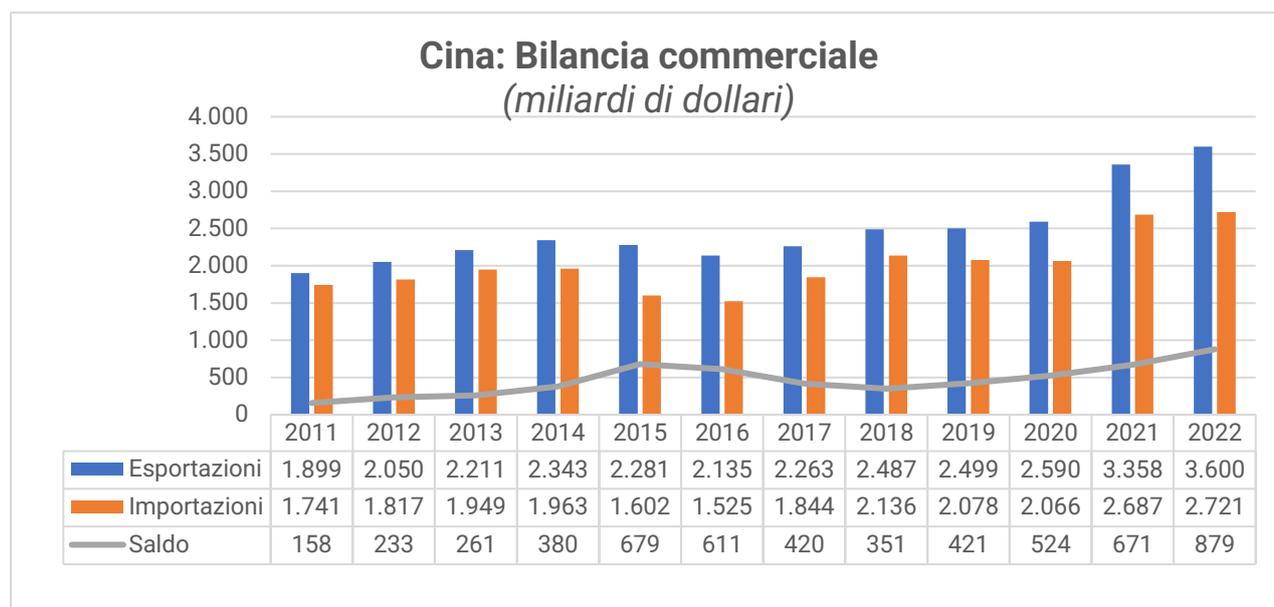
### Tasso di cambio dollaro/renminbi



Fonte: People's Bank of China

Al fine di contrastare la decelerazione economica, il 15 giugno 2023, la Banca Centrale ha ridotto il tasso di riferimento della politica monetaria, cd. "medium-term lending facility rate" (MLF), tasso annuale che influenza il costo di rifinanziamento delle istituzioni finanziarie, portandolo dal 2,75% al 2,65%. Successivamente, il 20 giugno 2023, ha ridotto, per la prima volta dall'agosto 2022, il tasso annuale sui prestiti ("loan prime rate" - LPR), tasso di interesse benchmark praticato dalle banche commerciali ai propri migliori clienti, dal 3,65% al 3,55%, tagliandolo poi di ulteriori 10 punti base nel mese di agosto (3,45%). Sempre nel mese di giugno, ha ridotto di dieci punti base il tasso LPR quinquennale, portandolo al 4,20%. Inoltre, nel corso dell'anno ha ridotto per due volte il coefficiente di riserva obbligatoria per le banche.

## 1.2) La bilancia commerciale



Fonte: China Customs

Nel 2022, la Cina ha consolidato la propria preminente posizione nell'ambito della graduatoria degli esportatori mondiali, registrando vendite estere totali di merci per un valore di 3.600 miliardi di dollari, livello massimo storicamente raggiunto, con un incremento del 7,2% rispetto al 2021. Le importazioni hanno fatto registrare un incremento tendenziale dell'1,3% rispetto al 2021, per un valore complessivo di 2.721 miliardi di dollari, anch'esse al record storico. Il surplus commerciale è quindi aumentato a 879 miliardi di dollari, rispetto a 671 miliardi del 2020, segnando una dinamica espansiva per il quarto anno consecutivo.

Gli Stati Uniti hanno continuato a rappresentare il principale mercato di sbocco per le esportazioni di merci cinesi con una quota che, nel 2022, è stata pari al 16,1% sul totale e valori in aumento dell'1% rispetto al 2021. In seconda posizione si è collocata Hong Kong, con una quota dell'8,4% ma con valori in flessione del 13,9%, unica destinazione tra le principali ad aver mostrato una riduzione rispetto al 2021, seguita dal Giappone, con un'incidenza del 4,8% del totale e un incremento annuale delle vendite cinesi del 4,4%. In quarta posizione si è posizionata la Corea del Sud verso la quale le esportazioni cinesi sono aumentate del 10,1%, seguita da Vietnam con una quota sul totale del 4,1% ed un incremento dei valori esportati del 7,1%. In sesta posizione si è collocata l'India, verso la quale le vendite estere della Cina sono aumentate del 21,8% nel 2022 che ha superato di poco i Paesi Bassi, primo mercato di sbocco europeo, verso il quale le esportazioni cinesi hanno registrato un incremento pari al 15%, precedendo la Germania, con una quota del 3,2% e vendite aumentate soltanto dello 0,9%.

L'Italia, nel 2022, si è collocata in ventiduesima posizione della graduatoria dei mercati di sbocco delle esportazioni della Cina, con una quota aumentata all'1,4%, rispetto all'1,3% del 2021.

## Cina: esportazioni di merci per paese (2020-2022)

(milioni di dollari e percentuali)

Ord.	Paese partner	Gennaio - Dicembre (Valore: Mil USD)			Quota di mercato (%)			Var. 2022/2021	
		2020	2021	2022	2020	2021	2022	Valore	%
	<b>Mondo</b>	<b>2.589.952</b>	<b>3.358.163</b>	<b>3.600.311</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>242.148</b>	<b>7,2</b>
1	Stati Uniti	451.729	575.213	581.216	17,4	17,1	16,1	6.002	1,0
2	Hong Kong	272.575	350.106	301.608	10,5	10,4	8,4	-48.498	-13,9
3	Giappone	142.619	165.717	172.963	5,5	4,9	4,8	7.246	4,4
4	Corea del Sud	112.477	148.507	163.489	4,3	4,4	4,5	14.982	10,1
5	Vietnam	113.816	137.695	147.400	4,4	4,1	4,1	9.705	7,1
6	India	66.720	97.379	118.650	2,6	2,9	3,3	21.271	21,8
7	Paesi Bassi	79.006	102.340	117.639	3,1	3,1	3,3	15.298	15,0
8	Germania	86.808	115.094	116.169	3,4	3,4	3,2	1.075	0,9
9	Malesia	56.301	78.319	94.713	2,2	2,3	2,6	16.394	20,9
10	Singapore	57.626	54.941	81.922	2,2	1,6	2,3	26.981	49,1
22	Italia	32.915	43.595	50.859	1,3	1,3	1,4	7.265	16,7

Fonte: China Customs

Nel 2022, Taiwan si è confermato il primo paese fornitore estero della Cina, nonostante un decremento delle proprie vendite del 4% rispetto al 2021, con una quota di mercato dell'8,8%. In seconda posizione si è collocata la Corea del Sud, con una quota del 7,4% ed una flessione tendenziale delle proprie vendite pari al 6,3%, precedendo il Giappone la cui quota di mercato si è contratta al 6,8%, rispetto al 7,7% del 2021, a causa di una flessione annuale delle vendite del 10%. In quarta posizione, si sono collocati gli Stati Uniti che hanno fatto registrare una dinamica relativamente statica delle proprie vendite (-1,1%), con una quota di mercato che è lievemente diminuita al 6,5% rispetto al 6,7% del 2021.

In quinta posizione della graduatoria dei fornitori della Cina si è classificata l'Australia dalla quale gli acquisti cinesi hanno fatto registrare una flessione tendenziale del 12,7%. In settima posizione, dopo la sesta che è rappresentata dalle reimportazioni della Cina per traffico di perfezionamento passivo, si è collocata la Russia che, in netta controtendenza, a causa del riorientamento delle proprie esportazioni di idrocarburi a seguito della guerra in Ucraina, ha fatto registrare un aumento delle proprie vendite sul mercato cinese pari al 42,1% rispetto al 2021, superando così la Germania, primo fornitore europeo della Cina con una quota del 4,1% sul totale, le cui vendite, espresse in dollari, si sono mostrate in flessione del 7,1%.

Nel 2022, l'Italia è stato il ventiquattresimo paese fornitore della Cina con una quota di mercato dell'1,0%, in lieve diminuzione rispetto all'1,1% dell'anno precedente, per una flessione delle proprie vendite in dollari, pari all'11% rispetto al 2021.

## Cina: importazioni di merci per paese (2020-2022)

(milioni di dollari e percentuali)

Ord.	Paese partner	gennaio - dicembre (Valore: Mil USD)			Quota di mercato (%)			Var. 2022/2021	
		2020	2021	2022	2020	2021	2022	Valore	%
	<b>Mondo</b>	<b>2.065.964</b>	<b>2.686.747</b>	<b>2.721.460</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>34.713</b>	<b>1,3</b>
1	Taiwan	200.498	249.637	239.684	9,7	9,3	8,8	-9.953	-4,0
2	Corea del Sud	173.104	213.438	200.097	8,4	7,9	7,4	-13.341	-6,3
3	Giappone	174.664	205.417	184.805	8,5	7,7	6,8	-20.613	-10,0
4	Stati Uniti	135.251	179.701	177.724	6,6	6,7	6,5	-1.977	-1,1
5	Australia	117.694	163.529	142.741	5,7	6,1	5,3	-20.788	-12,7
6	Cina	125.266	156.895	123.392	6,1	5,8	4,5	-33.503	-21,4
7	Russia	57.685	79.609	113.090	2,8	3,0	4,2	33.481	42,1
8	Germania	105.111	119.914	111.421	5,1	4,5	4,1	-8.493	-7,1
9	Malesia	75.174	98.242	110.142	3,6	3,7	4,1	11.900	12,1
10	Brasile	85.517	110.007	109.727	4,1	4,1	4,0	-279	-0,3
24	Italia	22.250	30.324	26.986	1,1	1,1	1,0	-3.338	-11,0

Fonte: China Customs

Per quanto concerne i prodotti, il principale gruppo merceologico delle esportazioni della Cina, nel 2022, è stato ancora quello degli apparecchi per telefonia, per un'incidenza del 6,6% sul totale, in progressivo regresso in termini di importanza relativa (la rispettiva quota era stata pari al 7,7% nel 2021), a causa di una dinamica tendenziale delle vendite estere in flessione del 7,5%. In seconda e terza posizione della graduatoria si sono collocati rispettivamente i computer e i circuiti integrati, per una quota rispettivamente pari al 5,2% e al 4,3% del totale; tuttavia, mentre per i primi le esportazioni sono diminuite dell'8,1%, per i secondi sono rimaste stagnanti. Seguono, in quarta posizione, le esportazioni di pannelli fotovoltaici e le illuminazioni a led, aumentate del 35,5% rispetto al 2021, seguite da quelle di accumulatori elettrici che hanno registrato il tasso di espansione annuale più elevato tra i principali prodotti esportati dalla Cina nel 2022, pari al 70,5%.

In sesta posizione nella graduatoria si sono collocate le parti di ricambio per veicoli, con un'incidenza pari all'1,4% sul totale ed un incremento del 9,3% rispetto al 2021, precedendo di poco i valori in dollari delle esportazioni di giocattoli che hanno registrato un incremento del 5,9%.

## Cina: esportazioni di merci per prodotto (HS4) – (2020-2022)

(milioni di dollari e percentuali)

Ord.	HS4	Descrizione	gennaio - dicembre (Valore: Mil USD)			Quota di mercato (%)			Var. 2022/2021	
			2020	2021	2022	2020	2021	2022	Valore	%
	<b>TOTALE</b>	<b>tutti i prodotti</b>	<b>2.589.952</b>	<b>3.358.163</b>	<b>3.600.311</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>242.148</b>	<b>7,2</b>
1	8517	apparecchi elettrici per la telefonia	223.208	257.526	238.323	8,6	7,7	6,6	-19.203	-7,5
2	8471	macchine automatiche per l'elaborazione dell'informazione e loro unità	170.178	204.492	187.926	6,6	6,1	5,2	-16.566	-8,1
3	8542	circuiti integrati e microassiemaggi elettronici	116.989	155.066	155.110	4,5	4,6	4,3	44	0,0
4	8541	diodi, transistor e simili dispositivi a semiconduttore; dispositivi fotosensibili a semiconduttore, comprese le cellule fotovoltaiche; diodi emettitori di luce (led)	35.656	48.766	66.051	1,4	1,5	1,8	17.286	35,5
5	8507	accumulatori elettrici e loro parti	20.159	33.582	57.239	0,8	1,0	1,6	23.657	70,5
6	8708	parti ed accessori di trattori, di autoveicoli per il trasporto di persone, di autoveicoli per il trasporto di merci	32.931	45.521	49.774	1,3	1,4	1,4	4.253	9,3
7	9503	giocattoli	33.483	45.844	48.564	1,3	1,4	1,4	2.720	5,9
8	2710	oli di petrolio o di minerali bituminosi (escl. gli oli greggi)	25.596	32.479	48.283	1,0	1,0	1,3	15.804	48,7
9	8504	trasformatori elettrici	30.136	39.606	48.270	1,2	1,2	1,3	8.665	21,9
10	9405	apparecchi per l'illuminazione e loro parti	37.604	49.125	46.209	1,5	1,5	1,3	-2.916	-5,9

Fonte: China Customs

Dal lato delle importazioni, la prima categoria merceologica degli acquisti della Cina dall'estero, nel 2022, è continuata ad essere quella dei circuiti integrati, le cui importazioni sono tuttavia diminuite ad un tasso del 3,8% rispetto al 2021, per una quota sul totale pari al

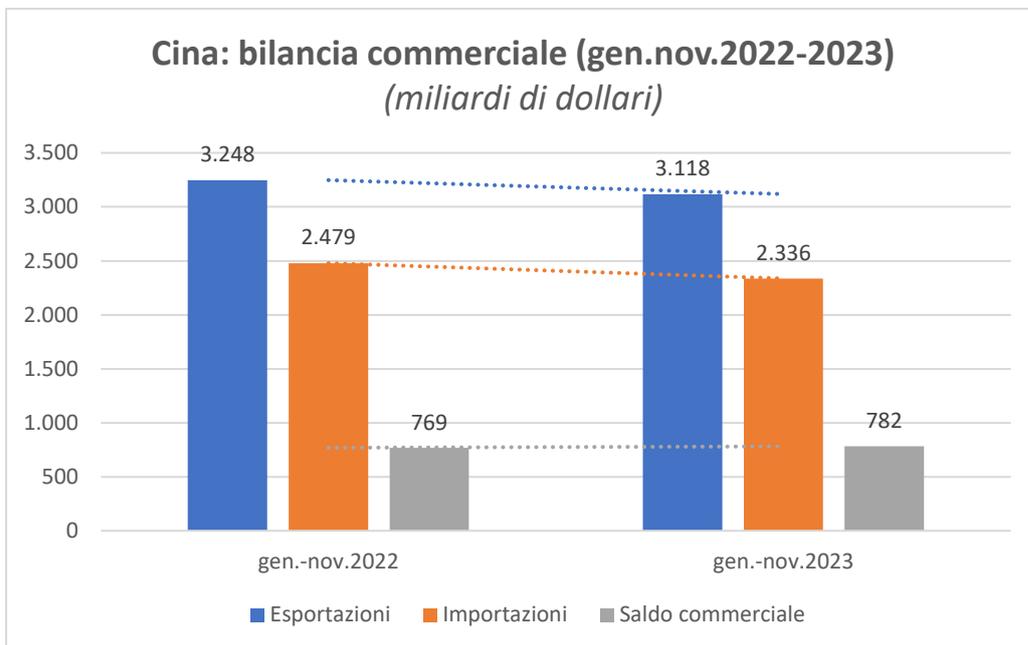
15,3%. In seconda posizione si sono collocate le importazioni di petrolio greggio, aumentate del 40,6%, seguite da quelle di minerali di ferro che, al contrario, risultano diminuite del 29,3%. Al quarto posto, figurano gli acquisti di idrocarburi gassosi, in aumento del 26%, che hanno preceduto le importazioni di oro, voce ha fatto registrare il tasso di crescita più elevato, tra i principali prodotti importati dalla Cina nel 2022, pari al 62,1% rispetto all'anno precedente.

### Cina: importazioni di merci della per prodotto (HS4) – (2020-2022)

(milioni di dollari e percentuali)

Ord.	HS4	Descrizione	gennaio - dicembre (Valore: Mil USD)			Quota di mercato (%)			Var. 2022/2021	
			2020	2021	2022	2020	2021	2022	Valore	%
	<b>TOTALE</b>	<b>tutti i prodotti</b>	<b>2.065.964</b>	<b>2.686.747</b>	<b>2.721.460</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>34.713</b>	<b>1,3</b>
1	8542	circuiti integrati e microassiemaggi elettronici	350.770	433.587	417.013	17,0	16,1	15,3	-16.574	-3,8
2	2709	oli di petrolio o di minerali bituminosi, greggi	178.453	258.523	363.585	8,6	9,6	13,4	105.062	40,6
3	2601	minerali di ferro e loro concentrati	123.732	182.294	128.964	6,0	6,8	4,7	-53.329	-29,3
4	2711	gas di petrolio e altri idrocarburi gassosi	41.966	72.053	90.787	2,0	2,7	3,3	18.734	26,0
5	7108	oro	11.415	47.279	76.654	0,6	1,8	2,8	29.375	62,1
6	1201	fave di soia, anche frantumate	39.546	53.525	61.344	1,9	2,0	2,3	7.819	14,6
7	2603	minerali di rame e loro concentrati	36.473	56.995	57.968	1,8	2,1	2,1	973	1,7
8	8703	autoveicoli per il trasporto di meno di 10 persone	44.924	52.852	52.275	2,2	2,0	1,9	-576	-1,1
9	8524	moduli di visualizzazione a schermo piatto, anche dotati di schermi tattili	0	0	39.904	0	0	1,5	39.904	0
10	7403	rame raffinato e leghe di rame, greggio	30.601	36.071	37.148	1,5	1,3	1,4	1.076	3,0

Fonte: China Customs



Fonte: China Customs

Nel periodo gennaio-novembre 2023, le esportazioni di merci della Cina sono diminuite del 4% rispetto allo stesso periodo del 2022; analogamente le importazioni hanno fatto registrare una flessione del 5,7%. Di conseguenza, il saldo commerciale ha registrato un'ulteriore espansione di 13 miliardi di dollari per un valore complessivo di 782 miliardi.

**Cina: esportazioni di merci per paese (gen.-nov. 2022 e 2023)**  
(milioni di dollari e percentuali)

Ord.	Paese partner	gennaio - novembre (Valore: Mil USD)		Quota di mercato (%)		Var. 2023/2022	
		2022	2023	2022	2023	Valore	%
	<b>Mondo</b>	<b>3.247.535</b>	<b>3.118.105</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-129.430</b>	<b>-4,0</b>
1	Stati Uniti	531.076	463.743	16,4	14,9	-67.333	-12,7
2	Hong Kong	264.747	249.293	8,2	8,0	-15.454	-5,8
3	Giappone	158.021	144.990	4,9	4,7	-13.031	-8,3
4	Corea del Sud	147.452	137.866	4,5	4,4	-9.586	-6,5
5	Vietnam	130.895	128.058	4,0	4,1	-2.837	-2,2
6	India	107.062	108.161	3,3	3,5	1.098	1,0
7	Russia	66.798	100.710	2,1	3,2	33.912	50,8
8	Paesi Bassi	107.658	92.718	3,3	3,0	-14.940	-13,9
9	Germania	106.836	92.449	3,3	3,0	-14.386	-13,5
10	Malesia	82.368	80.972	2,5	2,6	-1.396	-1,7
22	<b>Italia</b>	<b>46.543</b>	<b>40.726</b>	<b>1,4</b>	<b>1,3</b>	<b>-5.817</b>	<b>-12,5</b>

Fonte: China Customs

Per quanto concerne i principali paesi di sbocco, nei primi undici mesi del 2023 si rileva la flessione del 12,7% delle vendite cinesi verso gli Stati Uniti, del 5,8% verso Hong Kong, dell'8,3% verso il Giappone e del 6,5% verso la Corea del Sud. Molto cospicuo, di converso, si

è mostrato l'incremento delle esportazioni verso la Russia (+50,8%), in settima posizione nella graduatoria dei paesi clienti della Cina. L'Italia resta al ventiduesimo posto, con valori, espressi in dollari, in flessione del 12,5% rispetto ai primi undici mesi dell'anno precedente.

**Cina: esportazioni di merci per prodotto (HS4) – (gen.-nov. 2022 e 2023)**  
(milioni di dollari e percentuali)

Ord.	HS4	Descrizione	gennaio - novembre (Valore: Mil USD)		Quota di mercato (%)		Var. 2023/2022	
			2022	2023	2022	2023	Valore	%
	<b>Totale</b>	<b>tutti i prodotti</b>	<b>3.247.535</b>	<b>3.118.105</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-129.430</b>	<b>-4,0</b>
1	8517	apparecchi elettrici per la telefonia	216.167	199.433	6,7	6,4	-16.734	-7,7
2	8471	macchine automatiche per l'elaborazione dell'informazione e loro unità	173.425	136.951	5,3	4,4	-36.474	-21,0
3	8542	circuiti integrati e microassiemaggi elettronici	138.950	123.378	4,3	4,0	-15.572	-11,2
4	8703	autoveicoli da turismo per il trasporto di meno di 10 persone	40.349	70.982	1,2	2,3	30.633	75,9
5	8507	accumulatori elettrici	50.574	64.139	1,6	2,1	13.565	26,8
6	8541	diodi, transistor e simili dispositivi a semiconduttore; dispositivi fotosensibili a semiconduttore, comprese le cellule fotovoltaiche: diodi emettitori di luce (led)	60.464	57.816	1,9	1,9	-2.648	-4,4
7	9804	prodotti dal basso valore unitario	38.356	53.052	1,2	1,7	14.696	38,3
8	8708	parti ed accessori di trattori, di autoveicoli per il trasporto di persone, di autoveicoli per il trasporto di merci	45.134	49.141	1,4	1,6	4.007	8,9
9	2710	oli di petrolio o di minerali bituminosi	41.679	44.948	1,3	1,4	3.269	7,8
10	8504	trasformatori elettrici	42.439	42.923	1,3	1,4	484	1,1

Fonte: China Customs

Sempre nel periodo gennaio-novembre 2023, i primi tre prodotti di esportazione della Cina, hanno mostrato una flessione dei valori delle vendite superiore alla media, segnatamente -7,7% per i telefoni, -21% per i computer e -11,2% per i circuiti elettronici. Dall'altro lato, si rileva il fortissimo incremento delle vendite di autoveicoli (elettrici), le cui esportazioni sono aumentate del 75,9% rispetto al periodo gennaio-novembre 2022.

Per quanto riguarda le importazioni per paese, nei primi undici mesi del 2023, il primo fornitore della Cina, Taiwan, ha fatto registrare una flessione del 15,7% delle proprie vendite sul

mercato, rispetto allo stesso periodo del 2022. Gli Stati Uniti hanno conquistato la seconda posizione tra i fornitori di merci della Cina, avendo registrato una contrazione relativamente contenuta delle proprie vendite sul mercato (-5,9%) con una stabilizzazione della rispettiva quota di mercato al 6,5%. In terza posizione, le importazioni cinesi dalla Corea del Sud hanno fatto registrare una contrazione del 19,8%, mentre quelle dal Giappone hanno mostrato una flessione tendenziale pari al 14%. In quinta e sesta posizione, si rilevano gli incrementi delle importazioni cinesi da Australia e Russia, con tassi di crescita rispettivamente pari all'8,5% e al 10,7%. Una moderata flessione del 3,9%, inferiore alla media, ha caratterizzato la performance della Germania, primo paese europeo fornitore di merci della Cina, mentre le importazioni della Cina dall'Italia, in ventiquattresima posizione della graduatoria dei paesi fornitori, sono aumentate dell'1,8%, con la quota di mercato che è aumentata dall'1% dei primi undici mesi del 2022 all'1,1% dello stesso periodo del 2023.

### Cina: importazioni di merci per paese (gen.-nov. 2022 e 2023)

(milioni di dollari e percentuali)

Ord.	Paese partner	gennaio - novembre (Valore: Mil USD)		Quota di mercato (%)		Var. 2023/2022	
		2022	2023	2022	2023	Valore	%
	Mondo	2.478.614	2.336.468	100,0	100,0	-142.146	-5,7
1	Taiwan	216.905	182.899	8,8	7,8	-34.005	-15,7
2	Stati Uniti	160.561	151.090	6,5	6,5	-9.471	-5,9
3	Corea del Sud	184.625	148.081	7,5	6,3	-36.544	-19,8
4	Giappone	169.582	145.814	6,8	6,2	-23.768	-14,0
5	Australia	130.585	141.620	5,3	6,1	11.035	8,5
6	Russia	105.445	116.709	4,3	5,0	11.263	10,7
7	Brasile	101.008	110.808	4,1	4,7	9.800	9,7
8	Germania	101.814	97.818	4,1	4,2	-3.996	-3,9
9	Cina	109.867	94.978	4,4	4,1	-14.890	-13,6
10	Malesia	99.501	93.456	4,0	4,0	-6.045	-6,1
24	Italia	24.681	25.129	1,0	1,1	447	1,8

Fonte: China Customs

L'articolazione merceologica degli acquisti cinesi dall'estero mostra, nel periodo gennaio-novembre 2023, una flessione dei valori importati delle principali due categorie, segnatamente i *microchip* (-16,3%) e il petrolio greggio (-8,5%).

Tra gli altri principali raggruppamenti, si segnala la forte crescita delle importazioni di oro greggio o semilavorato (+27,4%), ma anche la cospicua espansione degli acquisti di carboni fossili (+35,8%). Dall'altro lato, si rileva la sensibile flessione delle importazioni di autoveicoli (-14,6%). Interessante infine rilevare, al decimo posto della graduatoria dei principali prodotti importati dalla Cina nei primi undici mesi del 2023, la crescita del 7,1% dei valori degli acquisti di macchinari per la fabbricazione di semiconduttori e circuiti elettronici integrati.

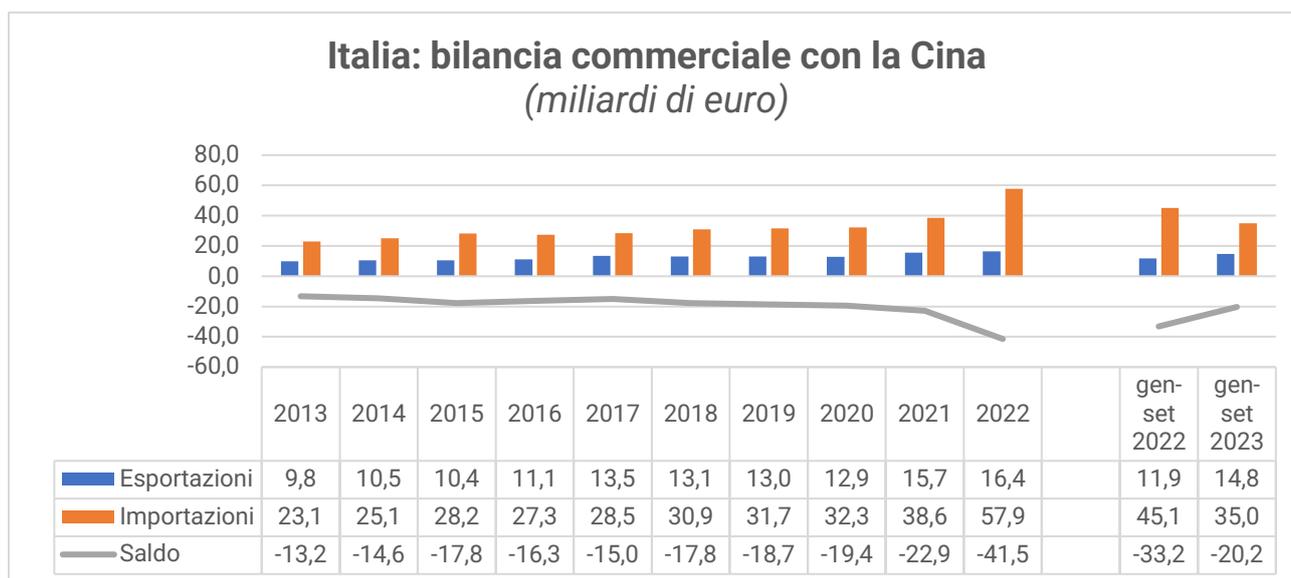
## Cina: importazioni di merci per prodotto (HS4) – (gen.-nov. 2022 e 2023)

(milioni di dollari e percentuali)

Ord.	HS4	Descrizione	gennaio - novembre (Valore: Mil USD)		Quota di mercato (%)		Var. 2023/2022	
			2022	2023	2022	2023	Valore	%
	<b>Totale</b>	<b>tutti i prodotti</b>	<b>2.478.614</b>	<b>2.336.468</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>-142.146</b>	<b>-5,7</b>
1	8542	circuiti integrati e microassiemaggi elettronici	380.181	318.351	15,3	13,6	-61.830	-16,3
2	2709	oli di petrolio o di minerali bituminosi, greggi	334.932	306.606	13,5	13,1	-28.327	-8,5
3	2601	minerali di ferro e loro concentrati	118.566	120.920	4,8	5,2	2.354	2,0
4	7108	oro	67.536	86.015	2,7	3,7	18.479	27,4
5	2711	gas di petrolio e altri idrocarburi gassosi	81.507	75.480	3,3	3,2	-6.027	-7,4
6	1201	fave di soia	53.376	55.752	2,2	2,4	2.376	4,5
7	2603	minerali di rame e loro concentrati	51.521	55.401	2,1	2,4	3.880	7,5
8	8703	autoveicoli da turismo per il trasporto di meno di 10 persone	48.813	41.676	2,0	1,8	-7.136	-14,6
9	2701	carboni fossili	27.367	37.156	1,1	1,6	9.789	35,8
10	8486	macchine ed apparecchi per la fabbricazione dei dispositivi a semiconduttori, dei circuiti integrati elettronici o dei dispositivi di visualizzazione a schermo piatto	32.701	35.025	1,3	1,5	2.324	7,1

Fonte: China Customs

### 1.3) L'interscambio con l'Italia



Fonte: elaborazioni su dati Istat

La Cina rappresenta per l'Italia un partner commerciale importante, anche se i rapporti economici bilaterali sono tipicamente caratterizzati da un forte squilibrio strutturale. Nel 2022, l'interscambio complessivo di merci con la Cina (decimo paese cliente dell'Italia, per un valore di circa il 2,7% delle esportazioni totali, e secondo paese fornitore per una quota pari all'8,8% del totale) ha rappresentato il 5,8% del valore totale dell'interscambio internazionale dell'Italia, al quarto posto dopo Germania, Francia e Stati Uniti.

Secondo i dati Istat, nel 2022, le esportazioni di merci italiane verso la Cina sono aumentate del 4,8%, rispetto al 2021, per un valore di 16,4 miliardi di euro, mentre le importazioni sono aumentate del 50% ad un valore di circa 57,9 miliardi. Il deficit di bilancia commerciale è quindi aumentato di oltre 18,5 miliardi rispetto all'anno precedente, raggiungendo il nuovo valore record di circa 41,5 miliardi di euro, mentre il valore totale dell'interscambio ha raggiunto 74,3 miliardi di euro.

Nei primi nove mesi del 2023, le vendite di merci dell'Italia verso la Cina sono aumentate del 25,1% rispetto allo stesso periodo del 2022, mentre le importazioni sono diminuite del 22,3%. Di conseguenza, il deficit commerciale si è ridotto di 13 miliardi di euro.

Al primo posto della graduatoria dei principali prodotti esportati in Cina nel periodo gennaio-settembre 2023 si sono collocati i medicinali, i cui valori sono aumentati di circa oltre 3,3 miliardi di euro. Si tratterebbe, in particolare, secondo alcune ricostruzioni, dell'improvviso successo della vendita di un farmaco contenente uno specifico principio attivo, l'acido ursodeossicolico (UDCA), normalmente indicato per sindromi epatiche e biliari, tuttavia ritenuto dai cittadini cinesi, all'inizio del 2023, in occasione dell'apertura del paese dopo le restrizioni draconiane sperimentate a causa del Covid-19, efficace per prevenire il contagio e mitigarne i sintomi. Si è trattato quindi di un fenomeno repentino e temporaneo, peraltro interrotto con la discesa della curva dei contagi, e non di uno strutturale miglioramento delle esportazioni italiane sul mercato. Di conseguenza, i medicinali hanno manifestato un incremento tendenziale esponenziale (+465%), rispetto ai primi nove mesi dell'anno precedente.

## Esportazioni dell'Italia verso la Cina (gen.-set. 2022 e 2023)

(milioni di euro e percentuali)

Ord.	HS4	Descrizione	gennaio - settembre		Quota di mercato		Var. 2023/2022	
			(Valore: Mil EUR)		(%)		Valore	%
			2022	2023	2022	2023		
	<b>Totale</b>	<b>tutti i prodotti</b>	<b>11.853</b>	<b>14.827</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>2.973</b>	<b>25,1</b>
1	3004	medicamenti	715	4.036	6,1	27,5	3.321	464,8
2	4202	valige, borsette, portafogli, ecc.	487	704	4,1	4,8	218	44,7
3	8481	oggetti di rubinetteria e organi simili	395	381	3,4	2,6	-14	-3,5
4	8703	autoveicoli da turismo per il trasporto di meno di 10 persone	748	340	6,3	2,3	-407	-54,5
5	6403	calzature con tomaia di cuoio naturale	301	338	2,6	2,3	38	12,5
6	3815	iniziatori di reazione, acceleranti di reazione e preparazioni catalitiche	230	252	2,0	1,7	22	9,6
7	7404	cascaми e avanzi di rame	183	229	1,6	1,6	46	25,1
8	9403	mobili e loro parti	233	184	2,0	1,3	-49	-21,0
9	6204	abiti per donna o ragazza	189	184	1,6	1,3	-5	-2,8
10	6202	cappotti, giacconi, ecc.	182	184	1,5	1,3	2	1,0

Fonte: Istat

Al secondo posto, tra i principali prodotti esportati dall'Italia in Cina, si sono collocate le vendite di prodotti della pelletteria, aumentate del 44,7% rispetto ai primi nove mesi del 2022, seguite da quelle di prodotti della rubinetteria. Al quarto posto si sono classificate le esportazioni di automobili che hanno fatto registrare una flessione di circa il 55%. Tra gli altri principali prodotti esportati, si segnala l'aumento del 12,5% del fatturato export delle calzature in pelle e del 25,1% di quelle di sfridi di rame, mentre, dall'altro lato, i valori esportati dei prodotti di arredamento e di abbigliamento hanno fatto registrare contrazioni rispettivamente pari al 21% e all'1%.

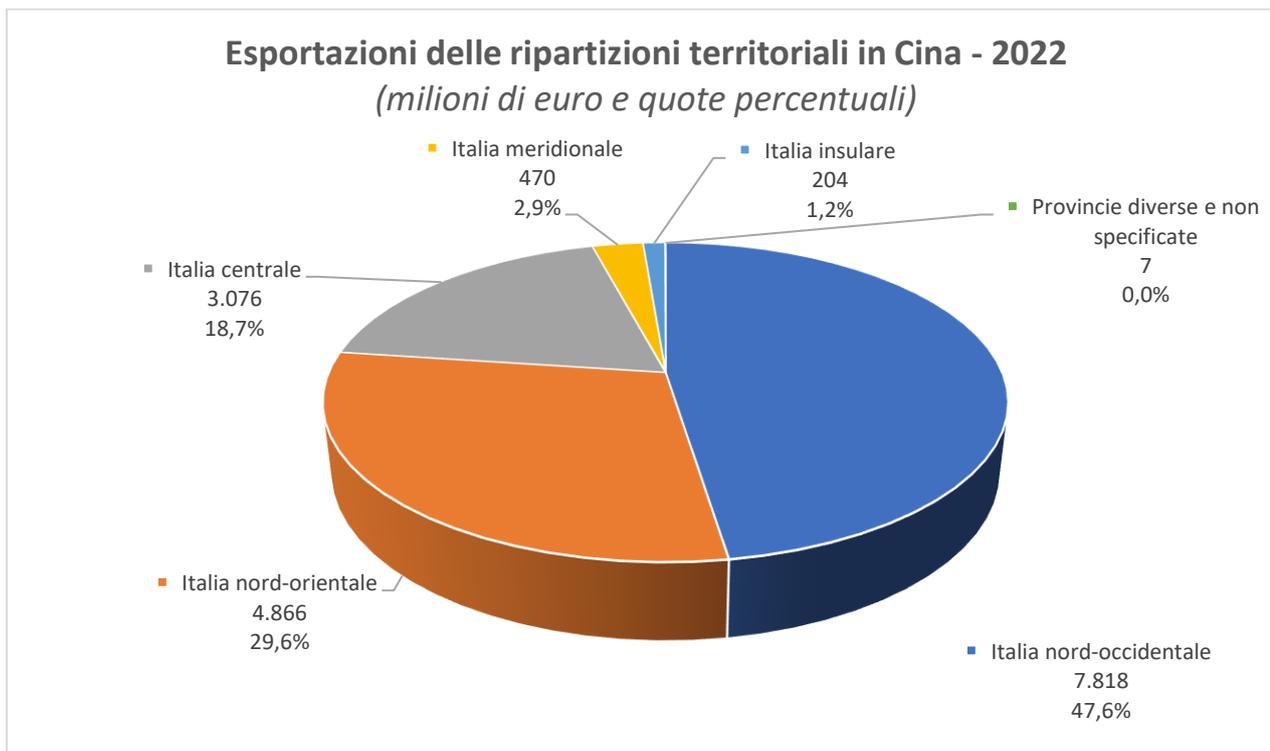
Per quanto concerne le importazioni dell'Italia dalla Cina nel periodo gennaio-settembre 2023, gli *smartphone* hanno continuato a rappresentare la principale voce merceologica degli acquisti italiani, per una quota pari al 7,8% del totale, sia pur in flessione del 12,5% dei valori rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In seconda posizione, si sono collocati i composti eterociclici azotati, solventi chimici utilizzati nella sintesi di farmaci e prodotti fitosanitari, le cui importazioni sono diminuite del 16,2% rispetto ai primi nove mesi del 2022. Al terzo posto figurano i computer, i cui valori importati hanno registrato una flessione del 20%, seguiti dagli accumulatori elettrici che hanno mostrato valori in aumento del 16,1%. Notevole è risultato l'incremento delle importazioni di autoveicoli, i cui valori sono aumentati di oltre il 200%, rispetto allo stesso periodo del 2022, e delle cellule fotovoltaiche che hanno segnato incrementi dei valori importati pari al 48,7%.

**Importazioni dell'Italia dalla Cina (gen.-set. 2022 e 2023)**  
(milioni di euro e percentuali)

Ord.	HS4	Descrizione	gennaio - settembre (Valore: Mil EUR)		Quota di mercato (%)		Var. 2023/2022	
			2022	2023	2022	2023	Valore	%
	<b>Totale</b>	<b>tutti i prodotti</b>	<b>45.097</b>	<b>35.020</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-10.053</b>	<b>-22,3</b>
1	8517	apparecchi elettrici per la telefonia	3.122	2.731	7,0	7,8	-391	-12,5
2	2933	composti eterociclici, con uno o più eteroatomi di solo azoto	2.094	1.755	4,7	5,0	-339	-16,2
3	8471	macchine automatiche per l'elaborazione dell'informazione e loro unità	1.255	1.004	2,8	2,9	-251	-20,0
4	8507	accumulatori elettrici	714	829	1,6	2,4	115	16,1
5	8703	autoveicoli da turismo per il trasporto di meno di 10 persone	247	741	0,6	2,1	494	200,3
6	8504	trasformatori elettrici	781	740	1,8	2,1	-41	-5,2
7	4202	valige, borsette, portafogli, ecc.	896	707	2,0	2,0	-188	-21,0
8	8415	macchine ed apparecchi per il condizionamento dell'aria	788	613	1,8	1,8	-175	-22,3
9	8541	diodi, transistor e simili dispositivi a semiconduttore; dispositivi fotosensibili a semiconduttore, comprese le cellule fotovoltaiche; diodi emettitori di luce (led)	382	568	0,9	1,6	186	48,7
10	8708	parti ed accessori di trattori, di autoveicoli per il trasporto di persone, di autoveicoli per il trasporto di merci	600	472	1,3	1,4	-127	-21,2

Fonte: Istat

## 1.4) Le esportazioni delle regioni italiane in Cina

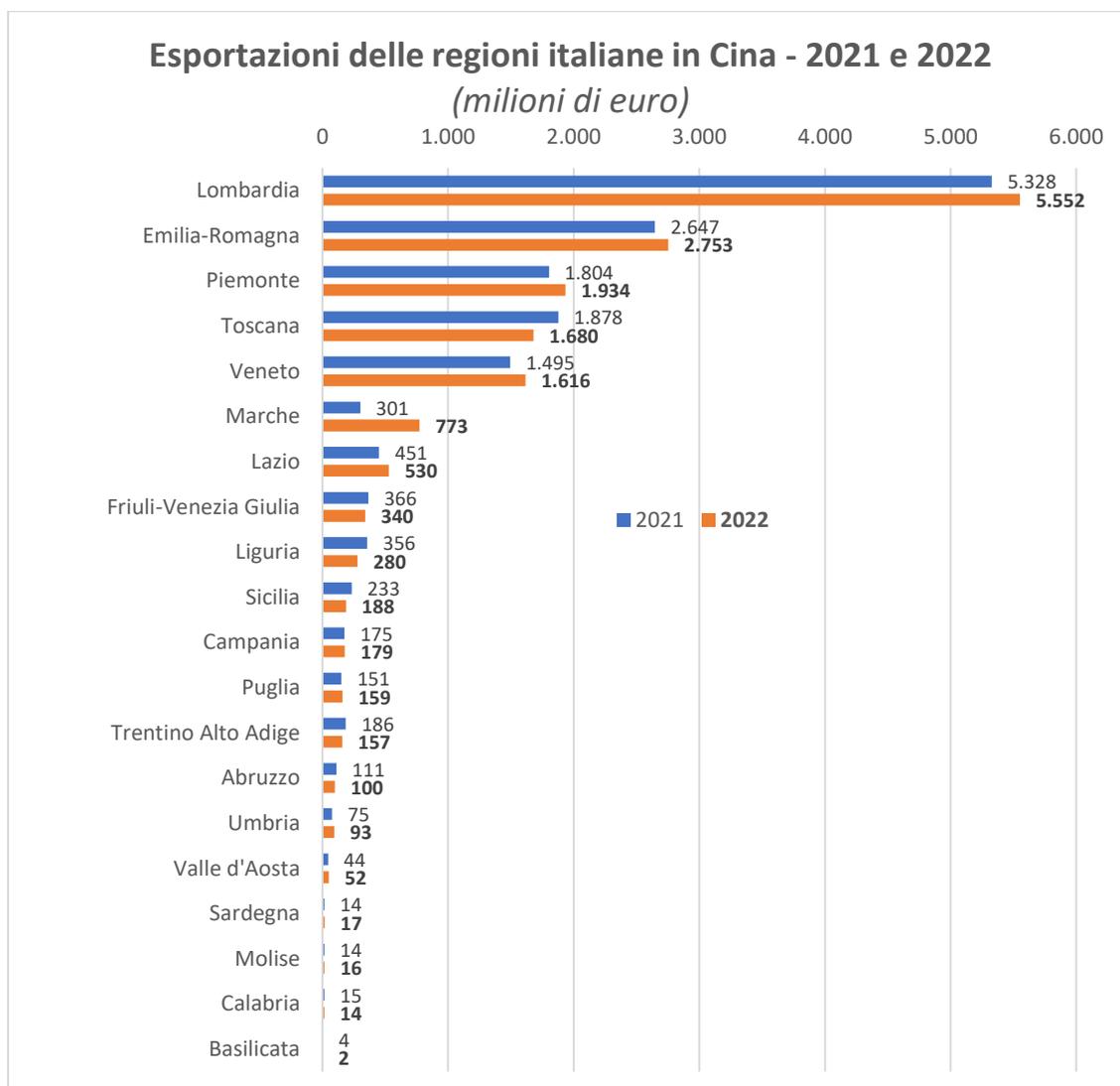


Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nel 2022, il 77,2% delle esportazioni italiane verso la Cina è provenute da imprese settentrionali, rispettivamente il 47,6% dalle regioni del nord-ovest e il 29,6% dalle regioni del nord-est. Il 18,7% delle vendite in Cina si è originato nelle regioni centrali della penisola, il 2,9% dalle regioni meridionali e l'1,2% dalle regioni insulari.

Con circa 5,6 miliardi di euro di vendite complessive è stata la Lombardia la principale regione esportatrice in Cina nel 2022, con un valore pari al 33,8% del totale, in aumento del 4,2% rispetto al 2021. In seconda posizione, si è collocata l'Emilia-Romagna, con circa 2,8 miliardi di euro, in aumento del 4% rispetto al 2021 ed una quota pari al 16,7% del totale, seguita dal Piemonte che si è riportato in terza posizione in graduatoria con una quota dell'11,8% sul totale, grazie ad un aumento delle proprie esportazioni annuali del 7,2%. La Toscana, al contrario, è ritornata ad occupare la quarta posizione, dopo la cospicua espansione registrata nel 2021 rispetto all'anno precedente, a causa della flessione del 10,5% delle vendite, per una quota sul totale che si è ridotta di 1,8 punti percentuali (dal 12% del 2021 al 10,2% dell'anno successivo). Anche le vendite del Veneto, in quinta posizione, si sono rivelate più dinamiche della media (+8,1% rispetto al 2021 per una quota sul totale in lieve espansione al 9,8%). Tuttavia, sono state le Marche, ad aver fatto registrare la dinamica più consistente delle esportazioni delle regioni italiane verso la Cina nel 2022, con una variazione positiva del 156,6%, grazie alla forte espansione delle vendite di medicinali e preparati farmaceutici e di calzature. Tale prestazione ha consentito alla regione dell'Italia centrale di espandere la propria incidenza sul totale delle esportazioni italiane in Cina dall'1,9% del 2021 al 4,7% del 2022, consentendo alla stessa di superare in graduatoria Lazio, Friuli-Venezia Giulia e Liguria.

Di queste tre regioni, solo il Lazio ha mostrato una dinamica molto positiva delle proprie vendite (+17,4%), grazie, in particolare, alla crescita delle esportazioni di prodotti chimici, medicinali e prodotti farmaceutici, oltre che di aeromobili e relativi dispositivi, a fronte delle contrazioni del 6,9% e del 21,4% rispettivamente registrate da Friuli-Venezia Giulia e Liguria, analogamente alla Sicilia, le cui vendite si sono contratte del 19,3% rispetto al 2021 andando ad occupare il decimo posto in graduatoria.



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tra le altre regioni, oltre al moderato incremento registrato dalla Campania (+2,2%) e dalla Puglia (+5,5%), che mantengono stabili le proprie quote sul totale, si segnala la positiva prestazione delle vendite annuali dell'Umbria (+23,9%), della Valle d'Aosta (+16,7%), della Sardegna (+19,2%) e del Molise (+17,2%), cui fanno da contrappunto le flessioni registrate da Trentino-Alto Adige (-15,7%), Abruzzo (-9,8%), Calabria (-4%), oltre al crollo della Basilicata (-55,7%).

## Esportazioni delle regioni italiane in Cina (2020-2022)

(milioni di euro)

Regione	Valori			Var. %	Quote %	
	2020	2021	2022	2022/2021	2022	2021
Lombardia	4.256	5.328	5.552	4,2	33,8	34,0
Emilia-Romagna	2.131	2.647	2.753	4,0	16,7	16,9
Piemonte	1.458	1.804	1.934	7,2	11,8	11,5
Toscana	1.392	1.878	1.680	-10,5	10,2	12,0
Veneto	1.361	1.495	1.616	8,1	9,8	9,5
Marche	253	301	773	156,6	4,7	1,9
Lazio	298	451	530	17,4	3,2	2,9
Friuli-Venezia Giulia	418	366	340	-6,9	2,1	2,3
Liguria	338	356	280	-21,4	1,7	2,3
Sicilia	129	233	188	-19,3	1,1	1,5
Campania	240	175	179	2,2	1,1	1,1
Puglia	179	151	159	5,5	1,0	1,0
Trentino-Alto Adige	133	186	157	-15,7	1,0	1,2
Abruzzo	99	111	100	-9,8	0,6	0,7
Umbria	64	75	93	23,9	0,6	0,5
Valle d'Aosta	46	44	52	16,7	0,3	0,3
Sardegna	10	14	17	19,2	0,1	0,1
Molise	14	14	16	17,2	0,1	0,1
Calabria	13	15	14	-4,0	0,1	0,1
Basilicata	4	4	2	-55,7	0,0	0,0
<b>Provincie diverse e non specificate</b>	14	9	7	-26,5	0,0	0,1
<b>ITALIA</b>	<b>12.851</b>	<b>15.657</b>	<b>16.442</b>	<b>5,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat

## Principali province esportatrici in Cina (2021-2022)

(migliaia di euro)

Ord.	Provincia	Valori			Quote %	
		2021	2022	Var. %	2022	2021
1	Milano	2.693	2.982	10,7	18,1	17,2
2	Firenze	752	967	28,6	5,9	4,8
3	Torino	911	935	2,7	5,7	5,8
4	Bologna	698	727	4,0	4,4	4,5
5	Modena	486	680	39,9	4,1	3,1
6	Bergamo	610	633	3,7	3,8	3,9
7	Vicenza	525	603	14,9	3,7	3,4
8	Ascoli Piceno	49	459	829,5	2,8	0,3
9	Roma	352	442	25,6	2,7	2,2
10	Monza e della Brianza	424	438	3,1	2,7	2,7
	<b>ITALIA</b>	<b>15.657</b>	<b>16.442</b>	<b>5,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat

La graduatoria delle principali province di provenienza delle esportazioni italiane in Cina nel 2022 registra al primo posto Milano con circa 3 miliardi di euro, in aumento del 10,7% rispetto al 2021, ed una quota del 18,1% sul totale, seguita, a larga distanza, da Firenze che, grazie alla forte espansione dei propri valori esportati, pari al 28,6% rispetto al 2021, ha superato Torino in seconda posizione della graduatoria. Seguono, appunto, Torino che ha preceduto Bologna

e, in quinta posizione, Modena che ha preceduto Bergamo e Vicenza. Esponenziale è risultata la performance della provincia di Ascoli Piceno le cui vendite verso la Cina sono aumentate di circa l'830% rispetto al 2021 (medicinali e prodotti farmaceutici e calzature), consentendo alla provincia marchigiana di conquistare l'ottava posizione della graduatoria, passando da una quota marginale, pari allo 0,3%, nel 2021, al 2,8% del 2022, precedendo Roma e Monza.

### Esportazioni delle Regioni italiane in Cina (gen.-set. 2022-2023)

(migliaia di euro)

Regione	Valori		Var.% 2023/2022	Peso % 2022	Peso % 2023
	gen.-set. 2022	gen.-set. 2023			
Lombardia	4.048	4.083	0,9	34,1	27,5
Marche	317	3.675	1.058,5	2,7	24,8
Emilia-Romagna	2.003	1.760	-12,1	16,9	11,9
Toscana	1.282	1.337	4,3	10,8	9,0
Piemonte	1.489	1.204	-19,2	12,6	8,1
Veneto	1.166	1.060	-9,1	9,8	7,1
Lazio	384	487	27,0	3,2	3,3
Friuli-Venezia Giulia	263	244	-7,3	2,2	1,6
Sicilia	97	206	112,0	0,8	1,4
Campania	125	170	35,5	1,1	1,1
Trentino-Alto Adige	119	149	25,3	1,0	1,0
Liguria	217	130	-40,0	1,8	0,9
Puglia	126	104	-17,5	1,1	0,7
Umbria	69	86	24,9	0,6	0,6
Abruzzo	70	70	-0,5	0,6	0,5
Valle d'Aosta	39	23	-41,8	0,3	0,2
Sardegna	14	9	-33,2	0,1	0,1
Calabria	10	9	-13,9	0,1	0,1
Molise	12	7	-40,4	0,1	0,0
Basilicata	1	2	58,5	0,0	0,0
<b>Provincie diverse e non specificate</b>	5	15	206,2	0,0	0,1
<b>ITALIA</b>	<b>11.856</b>	<b>14.830</b>	<b>25,1</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nei primi nove mesi del 2023, si è verificata un'ulteriore espansione esponenziale delle esportazioni delle Marche verso la Cina, rispetto allo stesso periodo del 2022, per un'incidenza pari al 24,8% delle esportazioni totali. Si tratta di una prestazione associata alla voce "medicinali e preparati farmaceutici", da associare al fenomeno di cui si è trattato precedentemente. Per quanto concerne le altre regioni, si nota, in particolare, la buona performance, superiore alla media, di Lazio (+27%) e Campania (+35,5%) ma soprattutto della Sicilia (+112%), grazie alle vendite di prodotti petroliferi raffinati.

## 1.5) La presenza di aziende italiane in Cina

Secondo la rilevazione più recente dell'Istat, al 31 dicembre 2020, le imprese a controllo italiano stabilitesi in Cina continentale, in varia modalità di presenza, erano 1.133, alle quali sono complessivamente riconducibili 103.751 addetti per un fatturato generato di 16,2 miliardi di euro. A tali dati occorre aggiungere le 326 imprese a capitale italiano presenti ad Hong Kong con 7.457 addetti che generano un fatturato di circa 4,4 miliardi di euro. Va tenuto presente che queste statistiche considerano esclusivamente le imprese cinesi controllate da investitori italiani e non tengono conto delle joint venture tra imprese italiane e cinesi in cui la quota dell'impresa italiana è paritaria o minoritaria.

### Multinazionali italiane in Cina e Hong Kong

Indicatore	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
<b>Attività delle imprese a controllo nazionale residenti in Cina</b>								
Numero di imprese	961	975	1.071	1.061	1.150	1.145	1.141	1.133
Numero di addetti	115.856	124.290	132.675	130.707	139.972	137.934	135.090	103.751
Fatturato (milioni di euro)	13.129	15.459	15.764	16.173	18.021	17.720	15.712	16.203
<b>Attività delle imprese a controllo nazionale residenti ad Hong Kong</b>								
Numero di imprese	244	272	315	318	303	303	347	326
Numero di addetti	6.233	8.501	7.308	6.808	6.983	6.561	6.704	7.457
Fatturato (milioni di euro)	4.545	4.800	5.210	4.209	5.154	5.306	4.985	4.373

Fonte: *Annuario Istat-ICE 2023*

Negli ultimi anni, si è notevolmente ampliata la specializzazione delle imprese italiane in Cina. Mentre, infatti, negli anni novanta, gli investimenti si erano concentrati soprattutto nel settore automobilistico, nella meccanica strumentale e nelle attività manifatturiere a medio-bassa intensità tecnologica dei settori tipici del modello di specializzazione dell'Italia, a partire dal nuovo millennio si sono registrate importanti iniziative di presenza in altri settori industriali, quali l'alimentare, i prodotti in metallo, i prodotti in gomma e plastica, i prodotti elettrici ed elettronici e la filiera medica. Inoltre, si segnalano investimenti in altre attività quali il settore energetico, il commercio al dettaglio nonché alcune attività di servizio, come la consulenza aziendale, i servizi legali o la logistica. Negli ultimi anni, la presenza italiana in Cina è entrata nella fase di piena maturità che contempla la progressiva riduzione della presenza di attività manifatturiere nei settori tradizionali, orientate alla produzione a basso costo di prodotti destinati all'esportazione che, complici la crisi pandemica e la guerra in Ucraina, hanno mostrato un'intrinseca vulnerabilità associata ad un'eccessiva dispersione internazionale delle proprie catene del valore. Sono invece aumentati gli investimenti finalizzati a servire il mercato locale sia B2C che B2B.

Negli ultimi anni, si segnalano investimenti significativi nell'ambito del comparto manifatturiero da parte di Brembo e UTI filters, nell'ambito del settore automobilistico e della componentistica, di Prysmian Group, nel settore dei cavi, di Ferrero nel settore alimentare. Nel

paese sono anche attive ENI, Enel X, Leonardo e Fincantieri con importanti progetti di espansione. In particolare, nel settore della cantieristica navale è recentemente divenuta operativa la joint venture tra Fincantieri e il gruppo China State Shipbuilding Corporation (CSSC) per la costruzione della prima nave da crociera realizzata interamente in Cina per il mercato cinese.

Nel 2022, secondo i dati Istat, sono state 15.927 le imprese esportatrici in Cina per un valore medio unitario di 366.000 euro.

## 1.6) L'interscambio delle province cinesi con l'Italia

### Importazioni delle principali ripartizioni amministrative della Cina dall'Italia (2020-2022) (milioni di dollari)

Ord.	Provincia	gennaio - dicembre (Valore: Mil USD)			Quota di mercato(%)			Var. 2022/2021	
		2020	2021	2022	2020	2021	2022	Valore	%
	<b>TOTALE</b>	<b>22.250</b>	<b>30.324</b>	<b>26.986</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-3.338</b>	<b>-11,0</b>
1	Shanghai Province	9.136	13.373	12.250	41,1	44,1	45,4	-1.123	-8,4
2	Guangdong Province	2.643	3.706	2.936	11,9	12,2	10,9	-770	-20,8
3	Jiangsu Province	2.144	2.820	2.514	9,6	9,3	9,3	-307	-10,9
4	Beijing	2.602	3.002	2.484	11,7	9,9	9,2	-518	-17,3
5	Zhejiang Province	1.404	1.743	1.724	6,3	5,8	6,4	-19	-1,1
6	Shandong Province	652	1.004	882	2,9	3,3	3,3	-122	-12,2
7	Tianjin	634	1.032	814	2,9	3,4	3,0	-218	-21,1
8	Hainan Province	486	737	593	2,2	2,4	2,2	-144	-19,6
9	Fujian Province	388	572	548	1,8	1,9	2,0	-25	-4,3
10	Liaoning Province	356	416	385	1,6	1,4	1,4	-31	-7,4

Fonte: China Customs

Nel 2022, tutte le principali province cinesi hanno fatto registrare flessioni dei valori importati dall'Italia, espressi in dollari correnti. In particolare, la provincia di Shanghai si è ampiamente confermata come il principale territorio cinese di sdoganamento delle importazioni dall'Italia, con una quota sul totale degli acquisti bilaterali della Cina pari al 45,4% ancorché con valori in diminuzione dell'8,4% rispetto al 2021, seguita dal Guangdong la cui quota sul totale è stata pari al 10,9%, in contrazione rispetto al 12,2% del 2021, a causa di una flessione annuale degli acquisti pari al 20,8%. In terza posizione, si è collocata la Provincia di Jiangsu, con un'incidenza del 9,3% sul totale, che ha superato Pechino, in ragione della flessione del 17,3% dei valori importati sperimentata da quest'ultima. In quinta posizione della graduatoria, si è collocata la provincia dello Zhejiang che ha fatto registrare la flessione più limitata delle importazioni dall'Italia (-1,1%), consentendo un guadagno di quota dal 5,8% del 2021 al 6,4% del 2022.

**Esportazioni delle principali ripartizioni amministrative della Cina in Italia (2020-2022)**  
(milioni di dollari)

Ord.	Provincia	gennaio - dicembre (Valore: Mil USD)			Quota di mercato (%)			Var. 2022/2021	
		2020	2021	2022	2020	2021	2022	Valore	%
	<b>TOTALE</b>	<b>32.915</b>	<b>43.595</b>	<b>50.684</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>7.090</b>	<b>16,3</b>
1	Guangdong Province	7.666	10.456	11.592	23,3	24,0	22,9	1.136	10,9
2	Zhejiang Province	7.754	8.976	9.850	23,6	20,6	19,4	874	9,7
3	Jiangsu Province	4.300	5.860	7.484	13,1	13,4	14,8	1.624	27,7
4	Shanghai Province	2.406	3.096	3.626	7,3	7,1	7,2	530	17,1
5	Shandong Province	2.092	3.145	3.433	6,4	7,2	6,8	288	9,1
6	Fujian Province	1.438	1.770	2.537	4,4	4,1	5,0	767	43,3
7	Henan Province	821	1.242	1.568	2,5	2,9	3,1	326	26,2
8	Anhui Province	605	910	1.344	1,8	2,1	2,7	434	47,6
9	Beijing	731	1.029	1.066	2,2	2,4	2,1	37	3,6
10	Hebei Province	628	905	1.050	1,9	2,1	2,1	144	16,0

Fonte: China Customs

Per quanto concerne le esportazioni della Cina verso l'Italia, la provincia del Guangdong ha continuato a rappresentare, nel 2022, la ripartizione amministrativa di destinazione di maggiore importanza, con un peso sul totale pari al 22,9%, seguita dallo Zhejiang con il 19,4% e dal Jiangsu con il 14,8%. Le prime tre province attive nel commercio di esportazione con l'Italia hanno rappresentato quindi il 57,1% del totale delle vendite estere cinesi in Italia nel 2022, mentre le province di Anhui e Fujian hanno fatto registrare la dinamica più elevata delle vendite cinesi in Italia, rispettivamente pari al 47,6% e al 43,3%.

## 2.) Piani governativi di sviluppo

### 2.1) La “doppia circolazione”

Tra i recenti indirizzi strategici delle politiche di sviluppo economico di lungo periodo della Cina si annovera il paradigma della “doppia circolazione”, termine utilizzato dal Presidente Xi Jinping il 14 maggio 2020, in occasione della riunione del Politburo del Partito Comunista cinese, e diventato una delle priorità del XIV piano quinquennale di sviluppo (2021-2025), destinato a forgiare la politica economica e gli obiettivi di medio periodo del paese.



In sintesi, la strategia della doppia circolazione si basa su un modello in cui la “circolazione interna” rappresenterà il perno prioritario delle politiche di sviluppo economico e la “circolazione internazionale” il suo complemento. Il fondamento logico è di promuovere maggiore crescita sostenibile nel lungo periodo rendendo la Cina meno dipendente da fattori al di fuori del proprio controllo. Più in dettaglio, la circolazione interna implica riforme strutturali ed obiettivi dal lato della domanda e dell’offerta dell’economia cinese. Dal lato della domanda, l’obiettivo è di promuovere i consumi interni e di aumentare gli investimenti in specifici progetti infrastrutturali (ad es. protezione ambientale, digitalizzazione, decarbonizzazione, ecc.). Dal lato dell’offerta, l’obiettivo è di incoraggiare le imprese industriali cinesi a diventare meno dipendenti da forniture e approvvigionamenti dall’estero. Allo stesso tempo, la circolazione internazionale significa che la Cina continuerà a promuovere i flussi esterni di merci e di capitali. Le esportazioni resteranno un driver addizionale di crescita, mentre proseguiranno le riforme per liberalizzare la bilancia dei pagamenti in conto capitale per attirare investimenti diretti e rafforzare il mercato dei capitali. È importante notare come i principi alla base della strategia della doppia circolazione non siano completamente nuovi. Il paese si è posto l’obiettivo di riequilibrare la propria economia verso il mercato interno per oltre un decennio, a partire dalla crisi finanziaria globale. Quello che differisce ora rispetto al riequilibrio precedente è che la Cina ambisce nel lungo

periodo ad utilizzare la produzione interna per accrescere la domanda, piuttosto che le importazioni. Questa strategia è stata implementata a partire dal 2015, quando le autorità hanno introdotto il programma Made in China 2025 che si proponeva l'obiettivo di ammodernare la base manifatturiera e consentire ad alcuni settori di diventare progressivamente più autonomi rispetto agli input di provenienza estera. Mentre il Made in China 2025 non viene più nominato direttamente, in quanto rappresenta un punto di tensione con gli Stati Uniti, che lo hanno bollato in quanto contenente evidenti aspetti di politiche protezionistiche, i principi della tecnologia indigena e dell'autonomia industriale permangono con la strategia della doppia circolazione ed il rischio è che l'orientamento verso l'autosufficienza sia destinato a perdurare a scapito dei partner commerciali.

## 2.2) Il XIV Piano Quinquennale e la "China Vision 2035"

Nel mese di marzo 2021, i delegati del Congresso nazionale del popolo cinese hanno approvato il XIV Piano Quinquennale e la strategia di lungo periodo destinata ad ispirare la politica economica della Cina fino al 2035.

Il Piano Quinquennale stabilisce i principali obiettivi e le priorità di politica economica per i prossimi cinque anni (2021-2025). Il piano indica anche le priorità di politica economica estera e fornisce indicazioni ai governi locali sulla tipologia di progetti di investimento da attuare in futuro. Al contrario, la strategia di lungo periodo al 2035 è meno specifica e si limita ad affermare gli obiettivi desiderati per i prossimi 15 anni, nella speranza di aver completato il processo di modernizzazione e di aver raggiunto lo status di paese a medio reddito.

Il XIV Piano Quinquennale contiene un insieme di 20 indicatori che sottolineano le priorità e le ambizioni del governo cinese.

Un cambiamento rilevante, rispetto al precedente Piano Quinquennale, è la mancata enunciazione di obiettivi di crescita del PIL. Mentre nella precedente edizione veniva stabilito un obiettivo di crescita annuale del 6,5%, il quattordicesimo Piano Quinquennale stabilisce semplicemente che gli obiettivi di espansione annuale devono essere ragionevoli e fissati a seconda delle circostanze. Ciò non significa che il governo cinese abbia rinunciato agli obiettivi di crescita – peraltro per il 2022 gli stessi sono fissati al 5,5% - ma si sottintende che i responsabili della politica economica desiderino avere più ampi margini di manovra per allineare le proprie priorità a seconda degli sviluppi della situazione interna ed internazionale. Scienza e tecnologia sono in cima alle priorità del 14° Piano Quinquennale che si pone l'obiettivo di migliorare le capacità tecnologiche della Cina in sette pilastri principali, riducendo la dipendenza del paese dalle forniture di componenti e dalle catene di approvvigionamento straniere. I sette pilastri sono i seguenti: intelligenza artificiale, tecnologia quantistica, circuiti integrati, neuroscienze e reti neurali, genomica e biotecnologie, scienze della salute, esplorazione spaziale, marittima e polare. Per il 2025 questi ed altri settori emergenti dovrebbero rappresentare il 17% del PIL cinese. Per raggiungere tali obiettivi, il Piano prevede la promozione di Pechino, Shanghai, della Greater Bay Area e la capitale dell'Anhui, Hefei (centro di ricerca cinese per la fisica quantistica) in centri internazionali per la scienza e la tecnologia, assorbendo l'8% dei finanziamenti complessivi messi a disposizione del governo.

## Il XIV Piano quinquennale del governo cinese

		13° PQ (fino al 2020)*	14° PQ (fino al 2025)	2020
<b>Sviluppo economico</b>	Crescita del PIL (%)	> 6.5%/anno	<b>Ragionevolmente alto ma a seconda della situazione</b>	2.3%
	Crescita produttività del lavoro (%)	>6.6%/anno	<b>&gt; crescita PIL</b>	2.5%
	Tasso di urbanizzazione della popolazione permanente (%)	60%	<b>65%</b>	60.5%
<b>Innovazione</b>	Crescita della spesa in R&S (%)	2.5%	<b>&gt;7%/anno</b>	2.4%
	Numero brevetti per invenzioni ad elevato valore per 10.000 abitanti (unità)	12	<b>12</b>	6.3
	Valore aggiunto dei settori di economia digitale In percentuale del PIL (%)	N/A	<b>10%</b>	7.8%
<b>Benessere</b>	Crescita del reddito disponibile pro capite (%)	>6.5%	<b>= crescita PIL</b>	2.1
	Tasso di disoccupazione urbano (%)	N/A	<b>&lt;5.5%</b>	5.2
	Anni medi di istruzione per la popolazione In età da lavoro (anni)	10.8	<b>11.3</b>	10.8
	Numero di medici per migliaia di residenti (persone)	2.5	<b>3.2</b>	2.9
	Tassi di partecipazione alla pensione minima di base (%)	90%	<b>95%</b>	91%
	Numero di asili per bambini al di sotto dei 3 anni per migliaia di residenti	N/A	<b>4.5</b>	1.8
	Aspettativa media di vita (anni)	+ 1 anno	<b>+ 1 anno</b>	77.3*
	Riduzione del consumo di energia per unità di PIL (%)	-15%	<b>-13.50%</b>	N/A
	Riduzione emissioni di biossido di carbonio per unità di PIL (%)	-18%	<b>-18%</b>	N/A

<b>Ambiente</b>	Proporzione dei giorni con buona qualità dell'aria a livello di prefettura e di città di fascia alta (%)	>80%	<b>87.50%</b>	87%
	Proporzione della superficie idrica classificata a livello III o migliore (%)	>70%	<b>85%</b>	83.40%
	Tasso di copertura forestale (%)	23.04%	<b>24.10%</b>	23.2%*
<b>Sicurezza alimentare ed energetica</b>	Capacità di produzione di alimenti (tonnellate)	N/A	<b>&gt; 650 milioni/anno</b>	664 milioni*
	Capacità di produzione di energia (tonnellate equivalenti)	N/A	<b>&gt; 4.6 miliardi/anno</b>	N/A

- dati 2019

Per quanto il Piano non contempli l'attuazione della promessa fatta dal Presidente Xi Jinping alle Nazioni Unite, nel mese di settembre 2020, di voler raggiungere la completa decarbonizzazione per il 2060, le principali priorità riguardano il miglioramento dell'efficienza energetica, l'espansione delle fonti di energia rinnovabile e la modernizzazione della rete di trasmissione e distribuzione. Di conseguenza il Piano stabilisce la riduzione dei consumi di energia e le emissioni di biossido di carbonio per unità di PIL rispettivamente del 13,5% e del 18% per il quinquennio. Allo stesso tempo, le fonti di energia rinnovabile (eolica, solare, idroelettrica e nucleare) dovrebbero aumentare al 20% del mix energetico rispetto al 16% del 2019. A tal fine, la Cina ambisce a creare una rete nazionale di trasmissione intelligente che parta dalle province montagnose e scarsamente popolate dell'ovest e del nord-ovest verso le zone costiere densamente popolate e ad elevata domanda energetica. Le basi energetiche delle regioni dell'ovest verrebbero affiancate da una rete di parchi eolici off-shore e da dieci nuove centrali nucleari collocate lungo la costa orientale e meridionale.

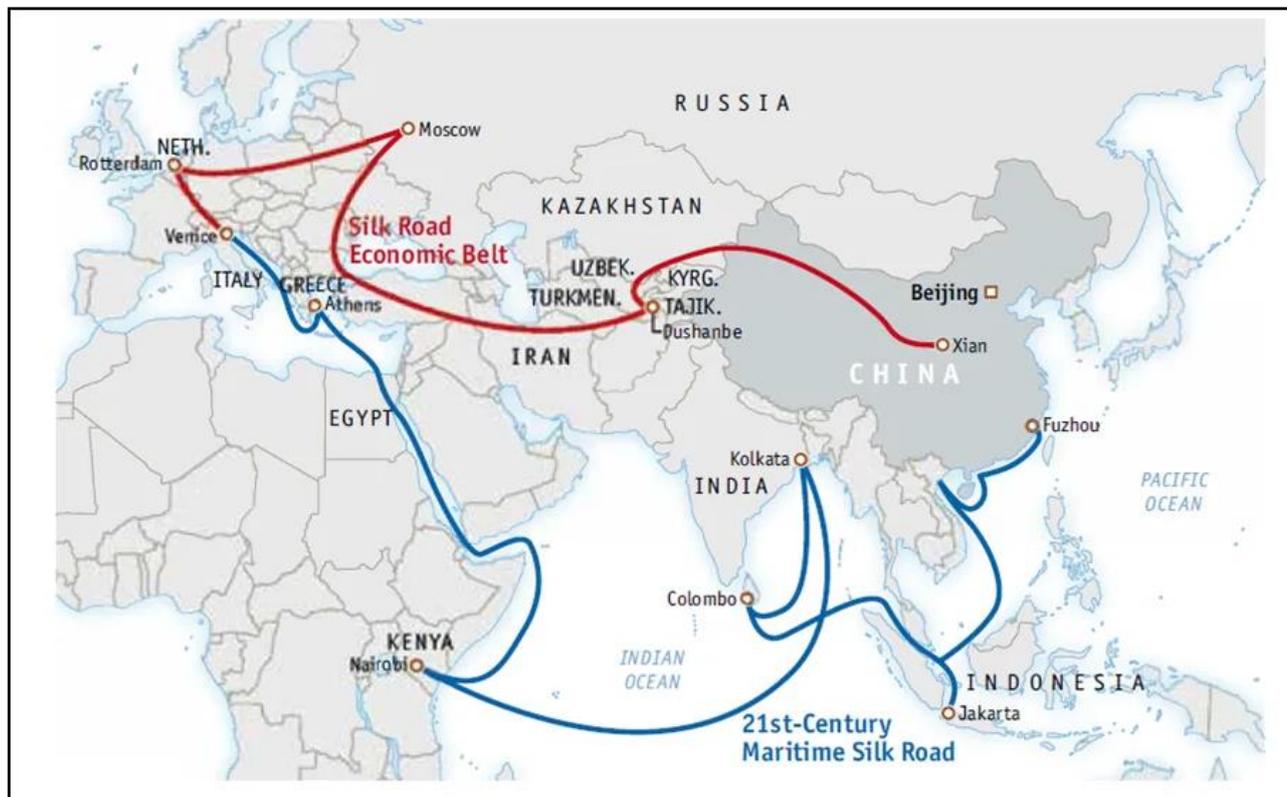
I cluster regionali stanno giocando un ruolo sempre maggiore nella strategia di sviluppo economico della Cina. L'area di Jing-Jin-Ji che include la capitale Pechino, la città di Tianjin e la provincia dell'Hebei, o la Greater Bay Area o l'area del Delta del fiume Azzurro (Yangtze River), incentrata su Shanghai, rappresentano esempi di questa tendenza. Rispetto alle tradizionali zone economiche speciali tenderanno a privilegiare un miglior coordinamento amministrativo tra municipalità adiacenti. Il 14° Piano Quinquennale provvede ad incorporare queste iniziative nelle più ampie strategie a carattere regionale.

La "Vision 2035" mira a realizzare una modernizzazione di stampo socialista, preparando il paese a diventare un'economia "moderatamente prospera" per il 2049, centesimo anniversario della fondazione del Partito Comunista Cinese. Tale obiettivo dovrà essere

realizzato mediante l'accesso alle tecnologie-chiave e raggiungendo la leadership mondiale nell'innovazione, attraverso un processo di protezione e sostenibilità ambientale e di espansione delle opportunità della classe media nonché di potenziamento degli strumenti di "soft power".

### 2.3) Altri piani di sviluppo

Un segnale della spinta all'internazionalizzazione a trazione cinese è l'ambizioso programma denominato originariamente "One belt, one road" (OBOR), poi ridenominato "BRI – Belt and Road Initiative" o anche "New Silk Road".



Il piano, che comprende la *Silk Road Economic Belt* e la *21<sup>st</sup> Century Maritime Silk Road*, rievoca le suggestioni dell'antica Via della Seta, mira a moltiplicare i collegamenti tra Europa, Russia e Asia, dal Medio Oriente fino all'area del Pacifico, tramite una serie di importanti opere infrastrutturali che interesseranno tutti i paesi attraversati dalle due nuove rotte, una terrestre e una marittima. Agli obiettivi di politica estera del programma, si affiancano obiettivi di politica interna di riqualificazione e sviluppo delle aree rurali più arretrate nonché della promozione della cooperazione regionale.

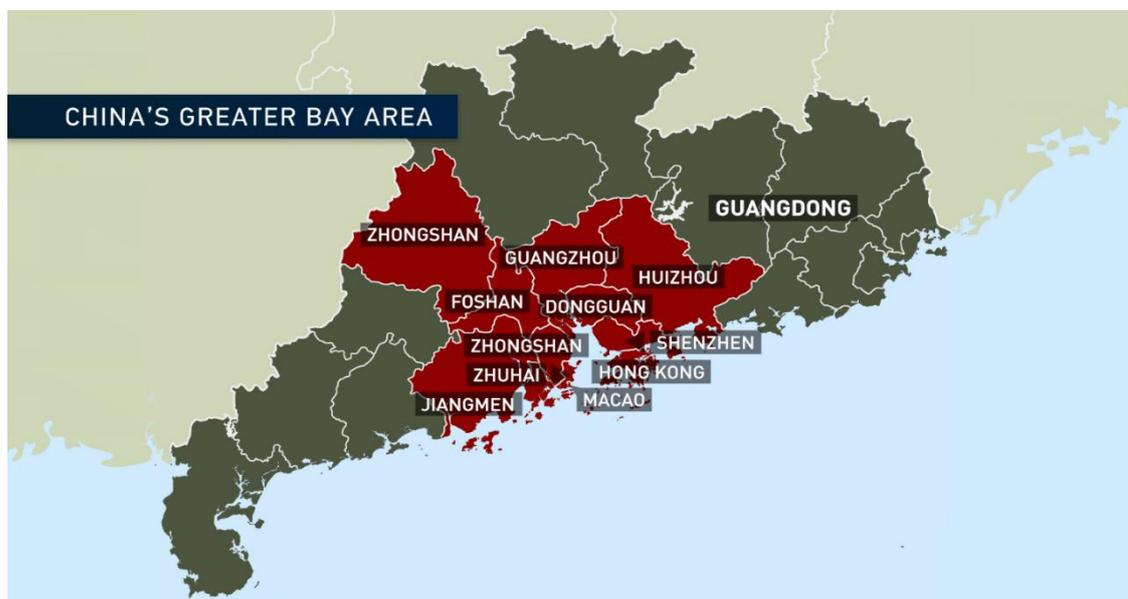
Oltre a consolidare ed espandere i rapporti commerciali, grazie alla costruzione di strade, ferrovie, porti e reti di condutture idriche ed energetiche, il piano promuoverà lo sviluppo di nuove industrie, la cooperazione tra paesi in tema di energia e la creazione di centri internazionali di ricerca scientifica.

Il progetto, lanciato dal Presidente Xi, è stato ufficialmente presentato nel 2015. A supporto della Nuova Via della seta, è stata istituita l'Asian Infrastructure Investment Bank (AIIB), con sede a Pechino, il cui obiettivo è quello di promuovere lo sviluppo economico sostenibile e la cooperazione regionale. L'AIIB, caratterizzata da un management snello, con

tolleranza zero per la corruzione ed attento alle tematiche ambientali, concentra i propri sforzi sullo sviluppo delle infrastrutture e sugli altri settori strategici, come energia, trasporti, telecomunicazioni, sviluppo dell'agricoltura, approvvigionamento idrico, assistenza sanitaria, tutela ambientale, urbanizzazione, logistica, ecc. Le sue funzioni includono la promozione di investimenti privati e pubblici nei settori elencati ed il supporto finanziario a tutti i paesi membri ed agli organi ed alle agenzie internazionali in qualche modo coinvolte negli obiettivi generali del piano. Attualmente, i paesi che hanno aderito alla AIIB sono 86, tra cui l'Italia.

Sempre nel campo dell'urbanizzazione e delle infrastrutture, si segnalano:

- **Greater Bay Area Initiative:** si pone l'obiettivo di creare un'area di integrazione economica tra le più importanti al mondo (alla stregua della Baia di San Francisco, della Greater New York o della Greater Tokyo), collegando Hong Kong, Macao e le città del delta del Fiume delle Perle nel Guangdong, che possa accompagnare la trasformazione del modello di sviluppo della Cina dalla manifattura a basso costo al terziario avanzato.



Tale processo vede un importante hub nella città di Shenzhen, diventata uno dei centri tecnologici più avanzati al mondo. La regione interessata è anche al centro di una rete di filiere che collegano il Guangdong al resto del mondo, grazie alla solida base manifatturiera di cui dispone. Inoltre, la stessa beneficia del collegamento con il centro finanziario di Hong Kong e dei suoi settori tecnico-professionali di rilievo internazionale.

- **Yangtze River Economic Belt:** il piano interessa undici tra regioni e municipalità e coinvolge il settore dei servizi, le energie pulite e la modernizzazione dell'agricoltura. Le aree geografiche interessate sono Shanghai, le province Jiangsu, Zhejiang, Anhui, Jiangxi, Hubei, Hunan, Sichuan, la città di Chongqing, lo Yunnan e il Guizhou che, insieme, rappresentano un quinto del territorio dell'intero Paese e seguono il corso del fiume più lungo della Cina.

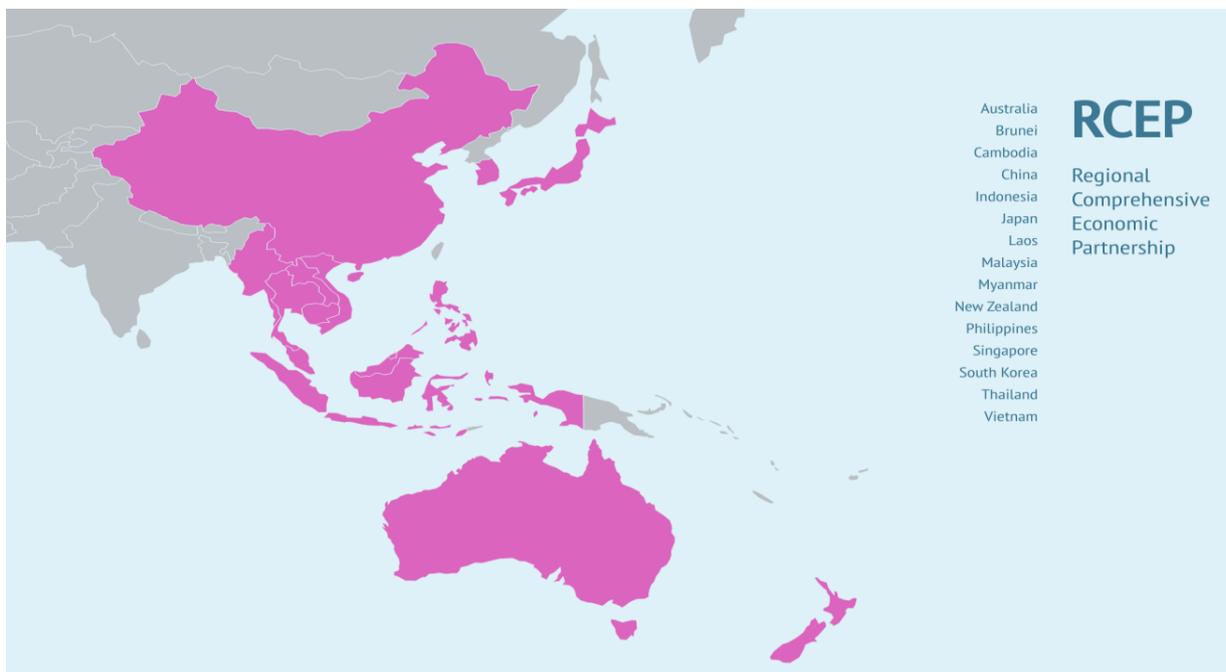
## La “fascia economica” del Fiume Azzurro



### 2.3) Accordi commerciali

La Cina si sta continuando ad impegnare concretamente per aprirsi al mercato internazionale e ad abbattere gradualmente le barriere che tradizionalmente la contraddistinguono e rendono complesso l'ingresso delle imprese straniere. Tra i più recenti accordi si segnala:

- **Regional Comprehensive Economic Partnership (RCEP):** il Partenariato Economico Globale Regionale è un accordo di libero scambio nella regione dell'Asia Pacifica tra i dieci stati dell'ASEAN (Brunei, Cambogia, Indonesia, Laos, Malaysia, Myanmar, Filippine, Singapore, Thailandia e Vietnam) e cinque dei loro partner di libero scambio, Australia, Cina, Giappone, Nuova Zelanda e Corea del Sud. I 15 paesi membri rappresentano circa il 30% della popolazione mondiale e del PIL, rendendolo il più grande blocco commerciale al mondo. Si tratta del primo accordo che vede insieme Cina, Giappone e Corea del Sud. È stato firmato al vertice dell'ASEAN virtuale ospitato in Vietnam il 15 novembre 2020 e dovrebbe entrare in vigore entro due anni, dopo che sarà stato ratificato dai paesi membri. L'accordo si propone di facilitare gli scambi e gli investimenti nella regione e contribuire alla crescita economica dell'area asiatica. L'accordo RCEP rafforza molto la posizione geo-politica della Cina determinando una crescita della propria influenza nell'economia mondiale.



- **Eu-China Comprehensive Investment Agreement (CAI):** lanciato nel 2014, si propone di aumentare la qualità e la quantità degli investimenti reciproci tra Unione europea e Cina, ritenuti attualmente al di sotto delle potenzialità da entrambe le parti. Il negoziato, concluso alla fine del 2020, ha tuttavia subito uno stallo indotto dall'emergere di contrasti di natura geo-politica.

### 3.) Settori di opportunità per le imprese italiane

I settori di opportunità per le imprese italiane non si limitano alle tradizionali eccellenze del Made in Italy segnatamente moda, design e agro-alimentare (le cd "3F" nell'acronimo anglosassone dei tre settori). Il forte interesse della Cina nello sviluppo di relazioni economiche con l'Italia è stato riconfermato durante le visite negli ultimi anni di due Presidenti del Consiglio, del Presidente della Repubblica Mattarella (gennaio 2017) e di numerosi Ministri (incluso quelli dello Sviluppo Economico e del Lavoro, dell'Agricoltura e Turismo, della Salute, dell'Istruzione nonché in occasione dell'ultima visita del Ministro degli Esteri Luigi Di Maio alla fiera CIIE di Shanghai nel 2019). Più specificamente, i principali settori di interscambio tra i due paesi, individuati negli incontri istituzionali quali campi di possibile collaborazione bilaterale, sono i seguenti:

- a) protezione ambientale e transizione energetica;
- b) economia circolare;
- c) agricoltura/meccanizzazione agricola e prodotti alimentari (intera filiera);
- d) urbanizzazione sostenibile e smart cities;
- e) robotica e mecatronica;
- f) filiera medica/farmaceutica/scienze della vita;
- g) nuovi materiali;
- h) aviazione e tecnologie spaziali;
- i) infrastrutture e trasporti;
- j) industrie culturali e creative.

In particolare, qui di seguito si fornisce una serie di considerazioni sintetiche relative ad alcuni

settori di particolare interesse per poter strutturare il potenziamento della promozione italiana in Cina.

### 1. Protezione ambientale

Tutti i settori legati alla protezione ambientale (aria, acqua, suolo) sono in una fase di rapidissima espansione in Cina. Nonostante gli ingenti investimenti dei decenni passati, l'Italia non è riuscita a posizionarsi adeguatamente e, di fatto, non ha nessuna azienda di rilievo operante in Cina, a differenza dei paesi europei concorrenti (ad es. Germania e Francia, ma anche Polonia, Ungheria, Svezia, Danimarca, ecc.).

Qui di seguito alcuni segmenti portanti:

- monitoraggio industriale delle emissioni,
- abbattimento emissioni,
- trattamento acque civili ed industriali,
- monitoraggio e controllo catene di scarico acque,
- monitoraggio e controllo terreni,
- bonifica del suolo.

### 2. Transizione energetica

Sarà il settore che trainerà la trasformazione della base industriale e sociale cinese.

Tecnologie e servizi nelle filiere e nelle infrastrutture di trasporto (gas, energia elettrica, idrogeno, etc.) vedranno una crescita di oltre il 15%/anno per i prossimi decenni.

L'Italia possiede *know how* all'avanguardia, mai valorizzato. L'espansione in Cina di primarie aziende (Eni, Snam, ecc.) dovrebbe fare da traino allo sviluppo di molte filiere, incluse le biomasse e la valorizzazione energetica dei rifiuti.

Qui di seguito alcuni settori portanti:

- regolazione e controllo reti – *smart grids*,
- riscaldamento/raffreddamento
- filiere rinnovabili,
- geotermia,
- sfruttamento gas residuo pozzi esauriti,
- cattura e conservazione del carbonio,
- progettazione, pianificazione e realizzazione della *carbon neutrality*,
- produzione e distribuzione di gas industriali.

### 3. Economia circolare

Sebbene legata alla protezione ambientale ed alla transizione energetica, avrebbe bisogno di un'attenzione particolare e distintiva, vista la necessità di riformulare i modelli economici ed industriali sottostanti.

Tecnologie e servizi per la raccolta, riuso, riciclo, valorizzazione energetica avranno un enorme sviluppo in Cina e l'Italia possiede *know how* distintivo da valorizzare:

- bio-raffinazione da scarti alimentari,
- bio-raffinazione da scarti agricoli,
- recupero e riciclo olii minerali ed industriali,
- tecnologie di selezione scarti civili.

#### 4. Costruzioni

Sebbene il settore immobiliare stia rallentando e rallenterà in Cina per i nuovi sviluppi legati all'eccessivo indebitamento di molti attori di settore nonché alle bolle speculative alimentate negli ultimi anni, si sta affermando una tendenza al "recupero" degli edifici, anche e soprattutto a fini di efficienza energetica, sanitaria e di benessere in generale.

È un settore in fase di gestazione, ma ogni Municipalità ha mandato di dare priorità al "recupero" piuttosto che costruire nuovi edifici, anche sulla spinta della trasformazione delle abitudini di vita e di lavoro a seguito della pandemia. Qui di seguito i segmenti di interesse per il *made in Italy*:

- progettazione e pianificazione energetica,
- materiali isolanti,
- materiali *carbon passive*,
- materiali sanitizzanti,
- materiali/vernici per produzione energia elettrica,
- reti locali.

#### 5. Agricoltura

Al di là dei macchinari, già promossi in Cina, esistono interi settori tecnologici e di servizio che sono diventati prioritari in Cina per promuovere una accelerazione all'incremento di produttività dei terreni, pur contenendo l'uso di fertilizzanti chimici. Tecnologie di pianificazione, prospezione satellitare, previsione e prevenzione di eventi atmosferici discontinui (da cambiamenti climatici), protezione delle coltivazioni, tecniche di tracciamento, ecc. saranno prioritari in Cina per ridurre la dipendenza agricola dall'estero ed incrementare la sicurezza alimentare.

#### 6. Nuovi materiali

I nuovi materiali, ferrosi e non ferrosi, stanno avendo uno sviluppo importantissimo in Cina in tutti i settori industriali. I nuovi materiali contribuiscono in modo determinante ad accelerare il percorso di decarbonizzazione (leggerezza, performance, ciclo di vita, riciclabilità, funzionalità). Nell'ambito dei nuovi materiali i biomateriali ricopriranno un ruolo di spicco, anche legati a processi di economia circolare.

#### 7. Integratori alimentari e cosmetica

Tutte le categorie di integratori alimentari sono in forte crescita, spesso legate alla cosmetica. È un settore dove l'Italia vanta notevole *know how* soprattutto nelle PMI.

La maggiore crescita in Cina è prevista nelle città di 2°, 3° e quarta fascia, facilitata dalla penetrazione dell'e-commerce.

Gli integratori alimentari inoltre presentano affinità con la medicina tradizionale cinese; quindi, godono già di un posizionamento funzionale ma hanno il vantaggio di essere prodotti fuori dalla Cina in paesi con elevati standard di controllo qualitativo e di sicurezza.

L'integrazione con la cosmetica è già nelle corde dei consumatori cinesi e si potrebbe legare a stili di vita che rientrano nell'immaginario cinese.

## 8. Servizi e prodotti sanitari per la cura degli anziani

L'invecchiamento della popolazione è una delle maggiori sfide dell'evoluzione sociale cinese. Si stanno sviluppando settori di consumo, tecnologici, servizi, etc. dedicati all'anziano (cd "silver economy"). Il mercato potenziale è enorme ma ancora molto poco sviluppato. Ancora poche aziende straniere (produttrici sia di prodotti tecnologici, beni di consumo e servizi) sono attive in Cina. Viste le eccellenze italiane lungo questa filiera, oltre che normative ed organizzative, l'Italia potrebbe costruire una proposizione forte e convincente.

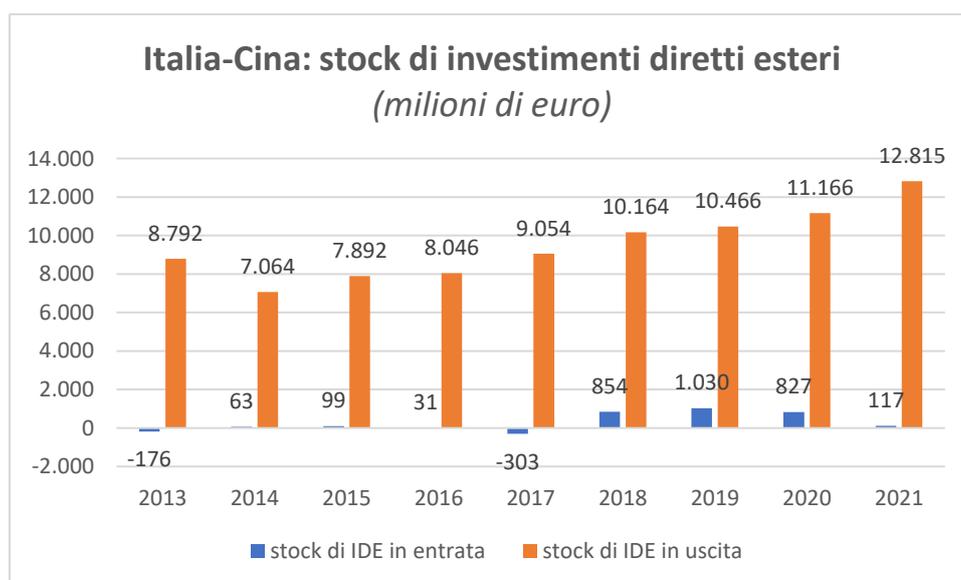
## 9. Meccanica, robotica e mecatronica

La promozione italiana in Cina per tutti i settori della meccanica è molto avanzata e consolidata. Il settore dello smart manufacturing, servizi a valore aggiunto, IoT, AI, interfaccia uomo/macchina, SW di ottimizzazione delle prestazioni, etc. sono segmenti dove alcune nicchie italiane potrebbero affermarsi in modo determinante e competitivo anche nei confronti di paesi direttamente concorrenti (ad es. la Germania). Tali sotto-settori hanno anche forti legami con il modo scientifico/universitario e di ricerca.

## 10. Chimica fine

Sebbene il settore sia appannaggio di grandi multinazionali, l'Italia vanta un profondo *know how* ora disperso in molte PMI. Tuttavia, i settori farmaceutici italiani sono stati in grado di posizionarsi in modo eccellente in Cina, con crescite dell'export significative. Si ritiene esistano ancora ampi spazi di crescita sia nei settori farmaceutici sia nella chimica fine in generale.

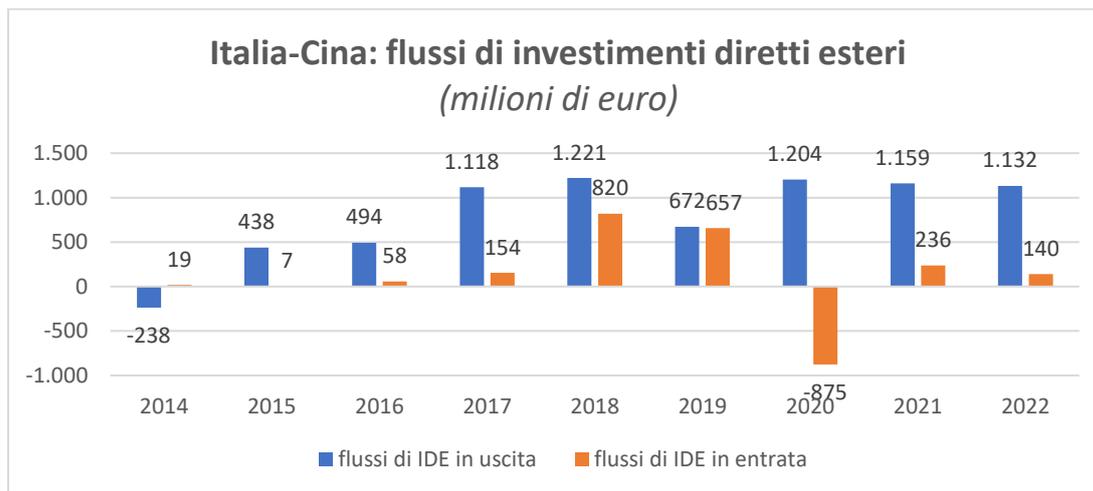
## 4.) Investimenti italiani in Cina e cinesi in Italia



Fonte: Banca d'Italia

Secondo la Banca d'Italia, lo stock degli investimenti cinesi in Italia alla fine del 2021 ammontava a 117 milioni di euro, di gran lunga inferiore allo stock degli investimenti italiani in Cina che nello stesso anno era pari a 12,8 miliardi di euro. Occorre tuttavia considerare che i dati della Banca d'Italia prendono in considerazione soltanto la provenienza diretta delle

transazioni e non risalgono all'investitore originario nel caso, molto frequente per quanto concerne gli investimenti cinesi all'estero, della mediazione finanziaria da parte di veicoli di investimento residenti in altri paesi.



Fonte: Banca d'Italia

Nel 2022, i flussi di investimenti diretti esteri netti dell'Italia in Cina sono stati pari a 1,1 miliardi di euro, mentre i flussi di IDE cinesi in Italia sono stati pari a 140 milioni di euro.

**Investimenti cinesi greenfield in Italia**  
(numero, milioni di dollari)

Anno	Progetti	Capex	Occupati
2023	6	201	353
2022	4	86,1	288
2021	4	138,7	248
2020	3	272,9	124
2019	6	326,3	1.435
2018	9	160,6	385
2017	4	179,2	500
2016	3	105,2	183
2015	4	43,3	36
2013	2	48,1	35
2012	4	790,5	177
2011	4	39,3	147
2010	6	157,3	134
2009	7	124,6	251
2008	5	16,2	42
2007	2	37,2	73
2006	2	11	43
2005	3	15,9	72
2004	3	24,8	99
2003	2	92,9	243
<b>Totale</b>	<b>83</b>	<b>2.870</b>	<b>4.868</b>

Fonte: FDI Markets

Dal 2003 al 2023, secondo la banca FDI Markets del Financial Times, sono stati effettuati 83 investimenti *greenfield* dalla Cina continentale in Italia per un investimento totale di circa tre miliardi di dollari e la creazione di circa 4.900 posti di lavoro. Si tratta peraltro di dati parziali che tengono conto degli annunci a mezzo stampa e quindi da considerare indicativi.

Dal punto di vista settoriale, le attività delle imprese italiane a partecipazione cinese sono alquanto diversificate. Esse sono prevalentemente concentrate nel settore manifatturiero, in particolare nell'ambito del comparto delle macchine e apparecchiature meccaniche, seguito da quello dei prodotti informatici, elettronici ed ottici, dai prodotti in gomma e plastica, dalle apparecchiature elettriche e dai mezzi di trasporto. In quest'ultimo settore si cita, in particolare, l'acquisizione del gruppo di cantieristica nautica Ferretti, leader mondiale nella progettazione, costruzione e vendita di yacht di lusso, messa a segno nel 2012 dal gruppo Shandong Heavy Industry Group (SHIG)-Weichai.

Negli ultimi anni, si è registrato un rilevante volume di acquisizioni di quote da parte di multinazionali cinesi in Italia. Si segnala in particolare la presenza di conglomerati come StateGrid e ChemChina. La prima possiede da diversi anni una significativa quota del 35 per cento nella finanziaria delle reti energetiche elettriche – Cdp Reti S.p.A. – che controlla Snam, Terna, Italgas. ChemChina, invece, è detentrica della maggioranza delle quote di Pirelli & C. S.p.A. Energia, reti, aziende ad alto potenziale strategico e innovative vedono una grande concentrazione di capitali cinesi anche se il flusso si è recentemente interrotto con la pandemia da Coronavirus. Si cita in particolare la Shanghai Electric Corporation che ha acquisito – nel 2014 – il 40 per cento di Ansaldo Energia S.p.A., mentre quote di Eni, Tim, Enel e Prysmian sono sotto il controllo della People's Bank of China, la banca centrale della Repubblica Popolare Cinese. Altre grandi imprese italiane con quote detenute dai cinesi sono Intesa SanPaolo, Saipem, Moncler, Salvatore Ferragamo, Prima Industrie. A fine 2017, era stata perfezionata l'acquisizione del gruppo biomedicale Esaote da parte di un consorzio nel quale figura anche Yufeng Capital, co-fondato dal patron di Alibaba Jack Ma. Inoltre, negli ultimi anni rilevanti investimenti cinesi in Italia hanno riguardato il settore del calcio, con l'acquisto prima dell'Inter e poi del A.C. Milan, a distanza di due mesi l'uno dall'altro. Il gruppo Suning, gigante nella distribuzione di elettronica di consumo e attivo anche nel settore dell'e-commerce, ha acquisito il 68,5% delle quote azionarie dell'Inter per 270 milioni di euro, mentre il Milan, passato a una cordata di investitori cinesi, è stato acquistato praticamente per intero per 740 milioni di euro. Non esente dagli interessi di capitali cinesi risulta il settore dei beni di consumo, prima di tutto moda e lusso, come testimoniano le acquisizioni di Caruso e dell'85% di Buccellati, il passaggio di Krizia al gruppo di Shenzhen Marisfrog e l'acquisto, avvenuto nel 2021, dello storico marchio calzaturiero Sergio Rossi da parte del gruppo Fosun International, già proprietario di marchi internazionali come Lanvin, Wolford, St. John, Tom Taylor e l'italiana Caruso. Interessati dalle operazioni di internazionalizzazione cinesi sono stati anche gruppi dell'agroalimentare, come il marchio Filippo Berio, controllato da Salov, in cui il gruppo cinese Bright Food ha acquisito una quota di maggioranza. Nel 2019 è stata perfezionata l'acquisizione del marchio storico di elettrodomestici Candy da parte della multinazionale cinese Qingdao Haier con un investimento di 475 milioni di euro. Sempre nel 2019, il gruppo di Hong Kong Brilliant Concept Development ha acquisito il controllo del produttore marchigiano di pentole antiaderenti Alluflon, mentre la finanziaria Ningbo Zhongchen Equity

Investment Partnership è entrata con il 15% nel capitale di Carioca, imprese piemontese specializzata nella produzione di pennarelli. L'operazione di maggior rilievo del 2020 era stata portata a termine da ChemChina, già azionista di riferimento del gruppo Pirelli, tramite la controllata svizzera Syngenta, che ha acquisito il controllo di Valagro, azienda abruzzese di Atessa (Chieti) attiva nella ricerca, produzione e commercializzazione e specialità nutrizionali per le piante. Nel 2021, occorre citare l'annuncio della joint venture tra la China FAW (First Automobile Works), uno dei principali produttori automobilistici cinesi, e gli americani di Silk EV, società di ingegneria e design automobilistico, per la produzione di auto sportive di alta gamma nella Motor Valley dell'Emilia-Romagna, con un investimento previsto di un miliardo di euro e la creazione di circa mille posti di lavoro.

A fine 2018 è stata posta in atto dal Governo cinese una serie di misure di incoraggiamento e sostegno per stimolare gli IDE in Cina, al fine di sostenere il nuovo modello di sviluppo basato sui consumi interni e sugli investimenti (verso e dall'estero) che, anche a causa della guerra commerciale con gli USA, pare incontrare varie incertezze.

Il 1° gennaio 2020 è entrata in vigore la nuova legge sugli investimenti esteri in Cina. L'obiettivo della legge è di aprire ulteriormente il mercato concedendo parità di trattamento alle imprese straniere in competizione con imprese private e pubbliche cinesi ed uguale tutela, al fine di dimostrare l'impegno del governo ad un ambiente economico più aperto e trasparente. Per effetto della nuova normativa, le procedure per la costituzione di imprese a proprietà straniera verranno radicalmente semplificate e agli investitori stranieri viene concesso di acquisire azioni di società cinesi. Inoltre, i dipartimenti governativi non devono più ostruire le imprese straniere dal partecipare al mercato delle gare pubbliche e non devono applicare trattamenti differenziali o discriminatori nelle aree del rilascio di informazioni per le gare, della selezione dei fornitori e della valutazione delle offerte. Sono inoltre previste norme più stringenti per la protezione dei diritti di proprietà intellettuale e dei segreti commerciali.

## 5) Barriere all'entrata

L'ingresso delle imprese italiane sul mercato cinese è ostacolato da un ampio spettro di barriere tariffarie e non tariffarie.

Prima di decidere di investire in Cina, le imprese straniere devono consultare il *Catalogue for the Guidance of Foreign Investment Industries* per verificare che il proprio progetto di investimento non ricada tra i settori proibiti:

<http://english.mofcom.gov.cn/aarticle/policyrelease/gazette/200505/20050500093692.html>.

Si tratta per lo più di settori che mettono a repentaglio la sicurezza nazionale, pregiudicano l'interesse pubblico, causano inquinamento, danneggiano le risorse naturali, utilizzano terreni agricoli per fini non agricoli o rappresentano una minaccia per le installazioni militari.

Tra i settori classificati come proibiti, e nei quali dunque non è possibile per le imprese straniere operare, si segnalano:

- coltivazione delle specie rare cinesi
- produzione e sviluppo di sementi geneticamente modificate
- produzione di tè verde utilizzando processi tradizioni cinesi

- medicina tradizionale cinese
- fabbricazione di armi e munizioni
- costruzione e gestione di centrali elettriche a carbone tradizionali
- servizi di corriere espresso nazionale
- produzione, pubblicazione o importazione di libri, giornali e periodici
- canali radiofonici e televisivi
- produzione cinematografica
- sviluppi e applicazioni di ricerca scientifica in campo di cellule staminali
- istituti di scuola dell'obbligo e formazione speciale come scuole militari e di polizia

Il *Catalogue* distingue poi settori all'interno dei quali gli investimenti stranieri sono incoraggiati e settori nei quali subiscono delle restrizioni.

I progetti incoraggiati godono di procedure semplificate di approvazione e beneficiano di incentivi per l'applicazione dei dazi doganali; includono le tecnologie per il risparmio energetico e di materie prime, per la promozione dell'agricoltura e, in generale, per le attività necessarie per lo sviluppo economico della Cina.

I progetti soggetti a restrizione, invece, soggiacciono ad una serie di limitazioni; la forma più frequente di limitazione è rappresentata dall'obbligo per le imprese straniere di dotarsi di un partner locale che detenga un minimo di quote societarie, stabilito per legge relativamente a ogni specifico settore. I settori cosiddetti ristretti sono quelli in cui viene utilizzata una tecnologia obsoleta o dannosa per l'ambiente; sono ristretti, inoltre, alcuni settori ritenuti strategici o di rilevanza economica e finanziaria tale da voler regolamentare la presenza straniera negli stessi.

### 5.1) Barriere non tariffarie

Tra le barriere non tariffarie che ostacolano l'ingresso al mercato, si segnalano:

- **Differenze culturali:** nonostante l'apertura che il paese manifesta verso l'occidente e il particolare apprezzamento per le eccellenze italiane nei settori di moda, design e agroalimentare, la società cinese si rivela piuttosto conservatrice e legata ai valori tradizionali, anche tra le classi più abbienti. È quindi necessaria una continua attività di formazione dei partner commerciali e degli stessi consumatori finalizzata a migliorare la conoscenza delle eccellenze del nostro paese. La Cina rappresenta un vastissimo mercato potenziale, ma è altresì vero che tale mercato attualmente è ancora poco consapevole e poco informato sull'ampio spettro dell'offerta italiana di beni di consumo e soprattutto di macchinari specializzati.
- **Dimensioni e disponibilità di risorse finanziarie delle imprese italiane:** si rileva una certa attitudine da parte delle imprese cinesi ad instaurare partnership in prevalenza con grandi multinazionali. Questo fattore potrebbe svantaggiare le PMI italiane. Si nota, tuttavia, una recente maggiore attenzione da parte di istituzioni pubbliche e private al modello italiano dell'impresa familiare.
- **Rischi di violazione della proprietà intellettuale:** in materia di marchi, le registrazioni in malafede consentite dall'applicazione del principio di "*first-to-file*", in luogo del "*first-to-use*", hanno impedito a molte PMI italiane lo sbarco in Cina perché, seppure

l'ordinamento cinese preveda la decadenza dalla titolarità del marchio in caso di mancato utilizzo, ricorrere a vie legali implica ingenti costi e lunghe tempistiche. Offre assistenza specifica di primo livello relativamente a queste problematiche il desk di Tutela della Proprietà Intellettuale e Fair Trade, istituito presso l'Ufficio ICE di Pechino ([ipr.pechino@ice.it](mailto:ipr.pechino@ice.it)).

Il 23 aprile 2019, in occasione della decima riunione della Commissione Permanente del 13° Congresso Nazionale del Popolo, è stata adottata una decisione di modifica della Legge sui Marchi Commerciali della Repubblica Popolare Cinese ("Legge sui Marchi"). Le disposizioni modificate sono entrate in vigore il 1° novembre 2019 rappresentando la quarta riforma della Legge sui Marchi dopo quelle del 1993, 2001 e 2013. Questo emendamento mira a garantire una maggiore tutela rispetto ad ipotesi di registrazione di marchi effettuate in mala fede, mitigando gli effetti dell'applicazione del principio "*first to file*" e punendo più gravemente gli atti disonesti e fraudolenti. L'art. 4 dell'emendamento è il grande cambiamento introdotto da questa riforma, che introduce la previsione per cui "la fraudolenta domanda di registrazione di un marchio non presentata a fini di utilizzo dello stesso deve essere rigettata". Il nuovo articolo 4 mira a regolamentare quegli operatori illeciti di marchi che copiano intenzionalmente marchi famosi e registrano e accumulano marchi in malafede. Durante il processo di registrazione, le autorità che esaminano il marchio sono direttamente autorizzate a respingere la domanda di registrazione, in questo modo scoraggiando gli atti illeciti. Nuove modifiche sono state apportate alla Legge sui Marchi anche riguardo le circostanze, previste all'art. 4, come cause tassative per presentare opposizioni e ottenere dichiarazioni di nullità ai sensi degli artt. 33 e 44, in quanto consentono di avviare un procedimento di cancellazione efficace dei marchi fraudolenti, che sono stati pubblicati o registrati dopo la valutazione preliminare. La riforma della Legge sui Marchi ha istituito un sistema completo e migliore per combattere l'antieriorità e l'accumulo di marchi fraudolenti e la struttura del sistema di tutela è collegata a tutti i livelli. La normativa mira a garantire una tutela del legittimo titolare, incluso il profilo risarcitorio, più adeguata rispetto al passato.

- **Applicazione discrezionale delle normative e lentezza burocratica:** è prassi che le Dogane assumano diversi atteggiamenti relativamente alle stesse categorie di prodotti. Nonostante esista un'unica normativa nazionale, gli uffici doganali dispongono di elevati livelli di discrezionalità, adducendo a giustificazione la tutela del consumatore. La rete personale di conoscenze e la loro influenza, *guanxi*, rappresenta tuttora il mezzo più rapido per risolvere gli imprevisti o accelerare l'ottenimento di autorizzazioni e pratiche burocratiche.
- **Contraffazione:** fenomeni di "*fake market*" e "*Italian sounding*" sono largamente diffusi in Cina con conseguenti ritorni negativi d'immagine per i prodotti Made in Italy e distorsioni nella percezione del consumatore. Per acquistare beni di lusso di pregevole manifattura italiana, la Cina utilizza anche l'e-commerce che rappresenta un canale distributivo con le migliori previsioni di crescita, sia per l'efficace capillarità del sistema delle consegne sia per il gran numero di cinesi collegati alla rete: sono stimati in circa 900 milioni i cittadini cinesi connessi a Internet (di cui oltre due terzi tramite telefonia cellulare).

- **Corruzione:** la Cina si è classificata al sessantaseiesimo posto (su 180 paesi) della classifica “Corruption Perceptions Index 2021” di Transparency International, guadagnando tre posizioni in graduatoria rispetto al 2022. Il presidente Xi Jinping, tuttavia, sta conducendo un'intensa campagna anticorruzione che ha interessato migliaia di funzionari a tutti i livelli di governo e nelle aziende di Stato.

## 5.2) Focus sul settore agroalimentare

L'**industria agroalimentare** risulta particolarmente colpita dalle barriere di ingresso. Si segnalano, in particolare i seguenti aspetti:

- **Dazi doganali:** sono attualmente in vigore dazi su pasta, formaggi, olio extravergine di oliva, prodotti da forno, biscotti, cioccolata, caffè tostato, vino imbottigliato e sfuso, aceto, acqua minerale e prosciutto. Sul vino grava, inoltre, un'imposta sul consumo.
- **Obblighi di etichettatura:** tutti i prodotti agroalimentari confezionati importati in Cina devono necessariamente essere provvisti di etichettatura originale in lingua cinese. L'etichetta deve indicare la denominazione del prodotto (qualsiasi parola, immagine, logo o descrizione che identifichi il prodotto), gli ingredienti e le loro proporzioni (qualsiasi sostanza e additivo utilizzato per la produzione), la data di produzione e di scadenza, il peso netto e il volume, il nome del produttore, il nome e l'indirizzo dell'importatore e/o distributore, le istruzioni di immagazzinaggio e il paese di provenienza. L'etichetta, inoltre, deve essere chiara, indelebile e di facile lettura per il consumatore.
- **Obblighi di registrazione:** tutti gli esportatori di prodotti agricoli e di vino hanno l'obbligo di registrarsi presso la direzione generale delle dogane GACC (Administration of Quality Supervision, Inspection and Quarantine). Gli esportatori, che possono effettuare la procedura anche online, devono compilare un modulo riguardo la propria attività e i propri importatori e/o agenti autorizzati in Cina. Scegliere un importatore o un agente autorizzato è estremamente delicato poiché questi si occupano di predisporre la documentazione necessaria per l'importazione. Inoltre, rappresentano l'unico canale di accesso al mercato, in quanto i maggiori clienti, come le catene alberghiere e di distribuzione, spesso non importano direttamente, ma si affidano a una figura di intermediazione. È dunque necessario che gli importatori e gli agenti godano di un'ottima reputazione nel paese.
- **Procedure di controllo e ispezione:** Le merci che arrivano in dogana sono sottoposte a una serie di controlli previsti dalle procedure di ispezione e quarantena da parte delle Autorità locali preposte. È inoltre richiesta la presentazione di una lunga serie di documenti tra i quali: certificato di vendita e conferma dell'ordine, polizza di carico, fattura, manifesto di carico, bolla di spedizione, certificato d'origine, distinta del contenuto, certificazione sanitaria per l'esportazione e certificato d'ispezione. Altri documenti specifici sono richiesti per alcune categorie di prodotti; ad esempio, per i prodotti lattiero-caseari pastorizzati destinati al consumo umano, occorre un certificato rilasciato dall'ASL italiana in versione originale e in copia. Inoltre, gli imballaggi in legno devono essere accompagnati da un certificato che attesti l'avvenuto trattamento di fumigazione e la conformità allo standard nazionale. Una volta investigata l'autenticità e la qualità del prodotto, e verificato che l'etichetta

risponda o meno agli standard cinesi, l'ispezione può concludersi con esito positivo o negativo. In caso di esito negativo il CIQ (*China Inspection and Quarantine Service*) dispone la distruzione della merce, a meno che l'esportatore non abbia presentato una richiesta in forma scritta di rimpedimento al paese d'origine del prodotto nel qual caso questo non risultasse conforme alle normative cinesi.

Le procedure di controllo e ispezione possono durare da una a tre settimane.

- **Divieti d'importazione:** risulta vietata l'importazione di tutti i prodotti ortofrutticoli freschi, ad eccezione di kiwi, arance (anche per via aerea), carni di origine ovina e suina (ad eccezione del Prosciutto di Parma e San Daniele, limitatamente a quei produttori che siano stati autorizzati a seguito di un'ispezione presso i propri stabilimenti da parte delle Autorità locali).

Altri prodotti incontrano nella pratica numerose difficoltà di ingresso; i controlli sulle etichette sono sempre più rigidi, alcuni uffici doganali richiedono una stampa a iniezione di inchiostro sul vetro della bottiglia indicante la data di imbottigliamento. Riso e farine incontrano problemi in sede di ispezione, a causa della frequente classificazione come materia prima piuttosto che prodotto finito. Le acque minerali italiane, in sede di ispezioni sanitarie, sono spesso dichiarate non conformi agli standard locali, poiché questi sono a loro volta non conformi a quelli europei. Contribuisce a rendere difficile l'ingresso dei prodotti italiani in Cina l'assenza di catene di grande distribuzione e di strutture alberghiere italiane.

Con notifica al WTO del 16 novembre 2020 la Repubblica Popolare Cinese ha annunciato l'entrata in vigore, a partire dal 1° gennaio 2022, dei Decreti 248 e 249, emessi il 12 aprile 2020, che introducono nuovi Principi e requisiti in materia di prodotti alimentari importati da Paesi stranieri. In particolare:

- Con il Decreto 249 la Cina attuerà una valutazione e una revisione del sistema di gestione della sicurezza alimentare di ogni Paese straniero. In tale ottica sono previsti nuovi requisiti per quanto riguarda l'imballaggio e l'etichettatura degli alimenti importati (anche il numero di registrazione GACC deve essere stampato sull'etichetta cinese degli alimenti importati). Inoltre, i produttori di alimenti esportati sono tenuti a istituire un sistema di controllo della sicurezza alimentare e dei servizi igienico-sanitari nonché un sistema di valutazione dei fornitori.
- Con il Decreto 248, tutti i produttori esteri di alimenti importati nella R.P.C. devono ottenere l'approvazione all'esportazione da parte dell'Amministrazione Generale delle Dogane della Repubblica popolare cinese (GACC) con apposita registrazione degli stabilimenti. In mancanza di tale registrazione, i prodotti alimentari non potranno essere importati in Cina. Prima dell'attuazione del nuovo decreto n. 248, solo i produttori esteri di prodotti a base di carne, prodotti ittici, prodotti lattiero-caseari (compresi gli alimenti per lattanti) e nidi di uccelli commestibili erano tenuti ad ottenere l'autorizzazione da parte del GACC. Il Decreto n. 248 estende tale obbligo a tutti i produttori esteri di alimenti importati nella R.P.C.

In sintesi, le modalità di registrazione che verranno implementate da parte delle Autorità cinesi, sono diverse a seconda della tipologia di prodotto esportato e della corrente situazione autorizzativa dello stabilimento esportatore. Le modalità con cui ottemperare

ai nuovi obblighi di registrazione sono riassunte nella seguente tabella:

<b>Categoria di alimenti</b>	<b>Modalità di registrazione</b>	<b>Cosa fare prima del 1° gennaio 2022</b>	
Carne e prodotti a base di carne, prodotti a base di latte, prodotti ittici, nidi di rondine e prodotti a base di nidi di rondine.	Richiesta da presentare attraverso l'Autorità competente del Paese esportatore che deve fornire le garanzie sanitarie	Aziende già autorizzate ed inserite in una lista del GACC	Nessun adempimento
Involucri, prodotti dell'apicoltura, uova e ovo-prodotti, grassi animali e vegetali, paste ripiene, cereali commestibili, prodotti industriali di cereali in polvere e malto, ortaggi freschi e disidratati, fagioli secchi, condimenti, ecc., noci e semi, frutta secca, chicchi di caffè e fave di cacao non tostati, alimenti dietetici speciali*, alimenti salutari.	Richiesta da presentare attraverso l'Autorità Competente del paese Esportatore che deve fornire le garanzie sanitarie	Gli stabilimenti che producono alimenti inseriti in questa categoria e che hanno effettuato esportazioni verso la R.P.C dal gennaio 2017 ad oggi	PROCEDURA A
Alimenti di categorie diverse rispetto a quelli sopra menzionati.	Le aziende devono provvedere ad effettuare la registrazione in autonomia.	PROCEDURA B	

Fonte: Ministero della Salute

Una spinta propulsiva all'export italiano in Cina potrà verificarsi grazie al recente conseguimento del riconoscimento delle **Indicazioni Geografiche (IG)**, entrato in vigore il 1° marzo 2021. Secondo tale accordo, l'Unione Europea e la Cina hanno concordato di pubblicare formalmente un elenco di duecento indicazioni geografiche europee e cinesi (100 per parte) che le due parti si impegnano a salvaguardare da imitazioni ed usurpazioni di diritti di proprietà. Da segnalare che dei 100 marchi europei, 26 sono italiani (Aceto balsamico di Modena - Asiago - Asti - Barbaresco - Bardolino Superiore - Barolo - Brachetto d'Acqui - Bresaola della Valtellina - Brunello di Montalcino - Chianti - Conegliano/ Valdobbiadene/ Prosecco - Dolcetto d'Alba - Franciacorta - Gorgonzola - Grana Padano - Grappa - Montepulciano d'Abruzzo - Mozzarella di Bufala Campana - Parmigiano Reggiano - Pecorino Romano - Prosciutto di Parma - Prosciutto di San Daniele - Soave - Taleggio - Toscano/a - Vino nobile di Montepulciano).

Al link seguente è possibile accedere gratuitamente alla "Guida per l'esportazione di alimenti e bevande nella Repubblica Popolare Cinese" recentemente aggiornata:

[https://www.ice.it/it/sites/default/files/inline-files/ITA%C2%A0report%C2%A0DEF-IT%2004.08.2022\\_0.pdf](https://www.ice.it/it/sites/default/files/inline-files/ITA%C2%A0report%C2%A0DEF-IT%2004.08.2022_0.pdf)



**BEIJING OFFICE**

Room 1-61, Office Building, Sanlitun DRC-Diplomatic Residence Compound, No.1, Gongrentiyuchang North Road, Chaoyang District, 100600, Beijing, P. R. China

**北京办事处**

北京朝阳区工人体育场北路1号，三里屯外交公寓办公楼 1-61 室，邮编100600

Tel/电话: 010 65973797

Email/邮箱: [pechino@ice.it](mailto:pechino@ice.it)

[www.ice.it](http://www.ice.it)

Italian Trade Agency 

@ITAPechino 

ITA - Italian Trade Agency 

@itatradeagency 